

Si apre stamane a Torino il 62° salone internazionale

# Auto 'in passerella'

## Riflettori puntati sul gruppo Fiat-Lancia-Alfa Nell'88 in Italia si venderanno 2 milioni di vetture

TORINO — «Automobile amor mio», è lo slogan del 62° Salone internazionale dell'automobile che stamane apre i battenti alla presenza del capo dello stato Francesco Cossiga. La mostra giunge in un momento boom del settore. Si pensava che con l'esplosione del mercato il mercato avesse raggiunto la piena maturità (nel 1987 infatti sono state consegnate un milione e 900mila auto con un incremento dell'8,3% sull'86) invece, stando ai dati del primo trimestre di quest'anno, si capisce che gli esperti hanno sbagliato le previsioni: il ragguaglio dei due milioni di vetture consegnate è a portata di mano. Nel periodo gennaio-marzo, infatti, sono state immatricolate 624.558 vetture con un incremento, rispetto al primo trimestre '87, del 14,9 per cento. E la certezza di questo nuovo successo viene proprio dalla manifestazione di Torino dove, nei ben rifattati e prestigiosi «lingotti», sono presenti circa duecento espositori in rappresentanza di 11 Paesi, inclusi l'Est europeo e l'Asia.

Su una superficie di centomila metri quadrati di cui 37 mila esposti, case costruttive, carrozzieri, aziende del settore pneumatici, componenti e ricambi, espongono le novità. Il «grande» protagonista della rassegna motoristica è il gruppo Fiat-Lancia-Alfa, sia per le novità, sia per l'ormai «lanccissima» Tipo che (altro inaspettato record) hanno superato la ragguardevole cifra di centomila prenotazioni in meno di tre mesi.

L'amministratore delegato della Fiat auto, Vittorio Ghidella, in una conferenza stampa ha condensato la casa di Corso Marconi ritiene ripetibili i risultati boom del 1987 scorso anno, che non sono in vista nuove alleanze che si tratta con la Polonia (in concorrenza con la giapponese Daihatsu) per la produzione di una vettura media, dopo l'accordo per la «Topolino».

La Fiat spera di raggiungere un utile pari al 10 per cento del fatturato e di mantenere la sua quota di mercato. Ma veniamo alle auto in passerella. Un'eccezione particolarmente calda da parte della stampa specializzata, che ha potuto visitare gli stand con due giorni d'anticipo rispetto all'apertura ufficiale, è stata rivolta alla Crona «13», prima vettura di serie con motore diesel a iniezione diretta. La Crona «TD» utilizza un propulsore di 1.930 centimetri cubici dotato di turbocompressore.

Nel settore del trasporto commerciale la Fiat Auto espone il Fiorino, presentato



La nuova Fiat «Crona Turbo diesel» a iniezione diretta



Il «Fiorino Combi» su meccanica della «Uno»

recentemente, nelle versioni Furgoon, Combi e «Pick Up» e il Ducato «Panoramica» e «Super Combi», con motore turbodiesel ad iniezione diretta.

Novità mondiale invece per l'Alfa Romeo che espone un motore a 10 cilindri con una inclinazione di 72 gradi di 3500 cc. Questo propulsore sarà montato su vetture da competizione. Sempre la casa del biscione, che secondo quanto affermato in una conferenza stampa dai massimi dirigenti sta conoscendo una congiuntura abbastanza soddisfacente, presenta la 164 turbo benzina e le «Alfa 33» con motorizzazione 1300-1500 e 1700 e presto ci sarà anche un 16 valvole «boxer» per il modello top della gamma.



Il prototipo della Lancia «Beta 2»

sportivo su meccanica della Lancia Delta HF integrale, e i cavalli di battaglia «164», Cadillac Allante, Ferrari «F40», Lancia Thema station wagon e Peugeot 205 cabriolet-jumper.

Altra novità assoluta è presentata dalla Italdesign: una monovolume a quattro ruote motriche e motore centrale «FP 770». Tra le case automobilistiche straniere occhi puntati, in particolare, sulla Volkswagen soprattutto dopo la sfida lanciata dalla Fiat con la «Tipo». La casa tedesca espone in anteprima per il mercato italiano la Passat berlina e Variant con motorizzazioni da 75-90-112 e 130 cavalli a benzina e 80 cavalli turbo diesel. L'Audi è presente con la «100» e «200» e l'Audi 90 quattro. La Renault espone il prototipo «Vesta 2» che ha stabilito il record di minor consumo di carburante e l'«Espace quadrata» a trazione integrale permanente e la «Nevada-4x4».

La Peugeot, che annuncia i suoi record, presenta la 205 rally (un 1.600 sprintato con una vettura sperimentale, la «Proxima» oltre alla 405 turbo 11 valvole.

Una novità mondiale anche per la casa spagnola Seat con la «Ibiza del sole» con motore 1192 cc in allestimento speciale. Novità per l'Italia, sempre dalla Seat, è la «Ibiza SXi» con motore a benzina a iniezione da 1461 cc.

Le General Motors Opel è presente con la «Corsa turbo diesel» con motore da 1500 cc e 70 cavalli e la «Cadillac» (a trazione integrale) ed un segmento alto) e l'«Eldorado» a 2 porte. Le novità provenienti dal Giappone a causa del contingente delle importazioni verso il mercato italiano sono poche. La Daihatsu espone la gamma «Rocky» con motorizzazioni turbo diesel. La Subaru presenta novità nel settore delle «station-4x4».

# Dopo l'assoluzione di Vinci E ora Villacidro può archiviare quella storiaccia

VILLACIDRO — Salvatore Vinci è inavvicinabile protetto dalla sorella Gina e dai nipoti, si è rifugiato in una casella di campagna. Lontano dai curiosi e da chi gli dà la caccia per un foto «storica» mentre taglia la legna oppure scrive la sua autobiografia, seduto nel loggiato. Fra piovra di campo e mandorli in fiore, ha trascorso la sua prima giornata di libertà dopo che la Corte d'assise l'ha assolto con formula ampia dall'accusa d'avere ucciso Barbara Stein: moglie. In paese Salvatore Vinci è arrivato martedì all'imbrunire e sulla porta di casa il primo abbraccio con la sorella e un vecchio amico.

«Non c'è stata festa» — racconta un vicino di casa — anche se la luce della cucina è rimasta accesa fino a tardi. Nei bar e in piazza non si parla che del ritorno di Salvatore, del processo e perché no del mostro di Firenze. E' mezzogiorno, appoggiati al bancone, tre ospiti bevono un Campari ghiacciato. «Degli omicidi in Toscana — dicono — preferiamo non parlarne. Ma siamo soddisfatti per la sentenza dei giudici capitaniani perché vuol dire che Salvatore non è il mostro di Villacidro».

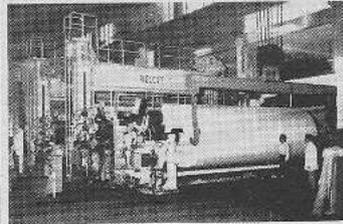
Fatto salvo l'onore del «paese» e della Sardegna, qualcuno racconta di un'improvvisato corteo che stamattina è uscito da un condominio nel quartiere alto: due «127» rosse e una «Fanda amaranto». In una di quelle auto c'era Salvatore Vinci: «Non so dove sia andato», afferma il solito ben informato. Ma la pista non porta lontano: a due chilometri dal paese, vicino alla chiesetta di Leni, c'è una casetta stile baita di montagna. «Stamani l'ho visto passeggiare con la sorella per i campi. Ci siamo salutati, era molto tranquillo», è il racconto di un contadino che va su e giù per il paese spingendo una motorzoppa. Parlare con Salvatore Vinci è impossibile: il cancello è chiuso con il lucchetto, le imposte sono sprangate. Chiamato a gran voce è inutile, così come appostarsi dietro un muretto. E' superprotetto perché alla fine un ragazzino esce di corsa dalla casa e si ribella ai curiosi urlando: «Andate via, qui non c'è nessuno. Lassiateci in pace».

Intanto al palazzo di giustizia capitaniano infuria la polemica. L'Ordine degli avvocati avrebbe inviato una lettera alla Procura segnalando che il pubblico ministero Enrico Altieri ha rinviato strettamente la requisitoria. Il magistrato non ha voluto commentare la decisione degli avvocati, confermando soltanto che appellerà la sentenza. Ci sarà un'indagine interna? Mistero.

Intanto anche la polizia da un miliardo stipulata dal giudice istruttore Luigi Lombardini (che firmò il mandato di cattura contro Salvatore Vinci) è al centro delle discussioni al palazzo. Subito dopo le prime notizie la Fondiaria assicurazione si è affrettata a precisare che «i rischi di un eventuale causa di Salvatore Vinci contro Lombardini non saranno coperti dalla polizza perché il provvedimento è precedente alla legge sulla responsabilità civile dei giudici».

E alla Procura di Firenze? I magistrati toscani sono rimasti delusi dalla sentenza ma la loro convinzione è sempre la stessa: «Chi l'ha detto che il nostro teorema è crollato? E' saltato solamente un tassello. Continueremo a dare la caccia al mostro, continueremo a seguire la pista sarda e alla fine riusciremo a scoprire la verità».

# Incontro a Roma tra Battaglia e Meis Cartiera di Arbatax, chieste sicure garanzie



ROMA — Sicure garanzie sostenute da adeguate scelte governative sono state chieste per la cartiera «ex Fabbrica» di Arbatax che occupa 600 dipendenti ed è in amministrazione controllata, dai rappresentanti dei sindacati e della Regione Sardegna che si sono incontrati ieri sera, al ministero dell'Industria con il ministro Battaglia.

«Abbiamo discusso — ha detto il segretario nazionale della Fils Cgil, Valenza, la situazione della cartiera e abbiamo fatto il punto sulla situazione dello stabilimento sollecitando un preciso indirizzo di politica industriale».

In particolare il ministro ha esposto le offerte pervenute per l'acquisizione della cartiera.

Oltre alla tradizionale offerta Burgo è giunta quella del gruppo Carnali di Genova per un prezzo di acquisto di 37 miliardi e 500 milioni e con un progetto di investimento per 78 miliardi (la proposta Burgo prevede un'offerta di 35 miliardi per l'acquisto e 95 miliardi per gli investimenti).

Il ministro ha fatto inoltre intravedere una partecipazione pubblica nazionale chiedendo il parere del sindacato. I sindacati Fils Cgil, Fils Cisl e Fils Uil — in un comunicato diffuso dopo l'incontro — sottolineano che il giudizio definitivo verrà dato solo in presenza della soluzione per tutte le unità produttive del gruppo Fabbrica (oltre Arbatax, Toscolano, Chieti e Coazze). I sindacati inoltre intendono conoscere prima di scegliere le offerte di acquisto le proposte precise in materia di occupazione, di sviluppo e chiedono la convocazione di un tavolo di confronto mirato, imprenditori, sindacato per la valutazione dei piani e dei progetti produttivi. Il presidente della Regione Meis che guidava la delegazione regionale ha giudicato l'incontro positivo.

# È stato autorizzato l'ufficio di corrispondenza a Mosca 'Famiglia cristiana' in Urss

CITTÀ DEL VATICANO — «Famiglia cristiana», il più diffuso settimanale cattolico del mondo destinato alle famiglie, con un milione e 300 mila copie ha ottenuto dalle autorità sovietiche il permesso di aprire un ufficio di corrispondenza a Mosca. È il primo organo di informazione cattolico del mondo ad avere avuto una tale autorizzazione e ciò costituisce, come ha dichiarato all'Agenzia Italia Francis Zamboni, capo dell'ufficio romano di «Famiglia cristiana», un «pragmatico» e un «ulteriore segno dell'apertura che le autorità sovietiche hanno dimostrato specie in occasione delle celebrazioni del millennio della cristianizzazione».

In questa ottica di apertura

può inquadrarsi anche la presenza di Valentin Borghesini ministro consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma, alla presentazione del libro del vice direttore di «Famiglia cristiana» Bobbio Del Colle «Olga e Gorbaciov» nella sede romana del settimanale. L'altro esponente della diplomazia sovietica l'ha fatto dando un giudizio positivo sulla lettera del Papa per le celebrazioni del millennio della cristianizzazione dell'Unione Sovietica. Secondo Zamboni, la pubblicazione del libro di Del Colle, che è stato più volte a Mosca, con una permanenza che supera anche per due settimane consecutive, ha contribuito, a facilitare le cose».

Le trattative, se così possono definirsi, si sono svolte a Roma fra i dirigenti del gruppo periodico delle Edizioni Pastine e esponenti dell'ambasciata sovietica. Sono andate avanti per qualche mese e alla fine l'ambasciata cristiana ce l'ha fatta. Sarà rappresentata da Vincenzo Maddaloni che da anni segue con «molta attenzione» i problemi della società sovietica e dell'Est Europeo in genere. Sottoscriverà anche, oltre Famiglia cristiana, gli altri gruppi delle Edizioni Pastine e in particolare il gruppo librai il cui direttore, don Tarzia ha curato con molta attenzione la pubblicazione di diversi libri.

# Uccide il padre tenendo di finire in un manicomio

LA SPEZIA — Temeva che il padre lo volesse chiudere in un manicomio. Per questo Alessandro Bertoli, 32 anni, di Calice al Cornovoglio, da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, ha ucciso con dieci coltellate il padre Gino, di 68 anni, ex sindaco del paese ligure.

Il parricida ha reso ampia confessione ai carabinieri. Quando i militari gli hanno detto che tutte le prove raccolte in paese erano contro di lui, Alessandro è scoppiato in lacrime e ha raccontato le ragioni del suo gesto. «Volevo ricoverarmi di nuovo in ospedale — avrebbe detto agli inquirenti —. Non voglio più tornare in quell'ambiente».

Carta d'oro: ingegnere-calciatore di Simaxis vince un milione nel gioco giornaliero

MERCATO DEL MOBILE  
Zona Industriale Prato, V.le della Nord  
Tel. 26 01 69/25-04-58 - SASSARI

# LA NUOVA

## Nuova Sardegna

MERCATO DEL MOBILE  
Zona Industriale Prato, V.le della Nord  
Tel. 26 01 69/25-04-58 - SASSARI

Anno 98 - N. 101  
Lire 900

Uffici: redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Porcellana 3  
Telefono 27821 (4 linee)  
Casella postale 134  
Sped. in abb. post. gr. 5/78

Giovedì  
21 aprile 1988

## Il dibattito alla Camera per la fiducia al governo Monito di Craxi sul doppio gioco E si è riferito ai sorrisi tra la Dc e il Pci

### Bologna, freddati due carabinieri (uno è di Oristano): rapinatori o commando terrorista?

BOLOGNA — Due carabinieri sono stati uccisi ieri sera alle 22.30 a colpi di revolver a Castelnuovo, un centro nelle immediate vicinanze di Bologna. Umberto Erriu, 22 anni di Oristano, e Cataldo Stasi, 20, di Ruvo di Puglia, sono stati feriti a morte dagli occupanti di una «Fiat Uno» bianca che avevano fermato per un controllo in una strada alla periferia del paese.

I due carabinieri, a bordo di una «Alfetta», sono stati colpiti da numerosi proiettili. Si era sparata voce del ferimento di un terzo militare, ma la notizia non è stata confermata. Tutta la zona è stata circondata con numerosi posti di blocco. Decine di carabinieri sono impegnati nel rastrellamento. I due militari colpiti a morte sono stati portati al Policlinico Sant'Orsola.

Non è chiaro se gli assassini siano banditi oppure se ci sia una pista politica. Prima di sparare uno dei militi è riuscito a premere più volte il bottone della radio dando l'allarme.

(Servizio a pag. 5)



Craxi durante il suo intervento (A pag. 5)

### Dieci «colletti bianchi» finiscono in carcere per una storia di aste e appalti poco chiari

## Assemini: arrestati un assessore tecnici e impresari

ASSEMINI — Un terremoto politico amministrativo. Una vicenda giudiziaria che ad Assemini non ha precedenti. Dieci persone finite in carcere con l'accusa di truffa, interesse privato in atti d'ufficio, falso e turbativa d'asta. Gli arrestati sono tutti «colletti bianchi». Fra loro, l'assessore democristiano ai lavori pubblici, Giorgio Mostallino; l'ex ingegnere capo del comune, Pierluigi Portoghesi (oggi capo della sezione urbanistica del comune di Cagliari, nonché candidato indipendente per il Pci nelle amministrative di Assemini); il geometra Giuseppe Carboni, cognato del sindaco Pietro Dessi, altri tre ingegneri e quattro imprenditori. A firmare gli ordini di cattura è stato il sostituto procuratore Enrico Altieri, che indaga su alcuni appalti pubblici.

### Unica in Italia, una donna guiderà la giunta provinciale di Oristano



Maria Teresa Sechi (in cronaca di Cagliari)

## Dopo 17 giorni il governo di Algeri ha risolto la situazione Fine dell'incubo, tutti liberati I dirottatori in Iran o Libano

### Assente Arafat Una folla oceanica a Damasco ai funerali di Abu Jihad

(Servizio a pag. 8)



Alcuni passeggeri mentre lasciano l'aereo (A pag. 8)

### Dukakis espugna New York e vede la «nomination»

NEW YORK — Michael Dukakis nuovo «rc» di New York, il senatore del Massachusetts è riuscito a sbaragliare i suoi due avversari, nelle primarie dello stato di New York, ed ora si presenta come il più autorevole candidato democratico per la corsa alla Casa Bianca. A contendergli la «nomination» resta ancora Jesse Jackson.

(Servizio a pag. 7)

## Il concorso costerà oltre un miliardo Sessantamila iscritti per 760 posti di guardia forestale

CAGLIARI — Saranno sessantamila i candidati che a settembre siederanno sui banchi di sessanta scuole dell'isola per i primi esami che daranno diritto a 760 posti di guardie forestali e 180 di sottufficiali. Si tratta del concorso più numeroso di questi ultimi anni. Per svolgerlo la Regione ha affidato i lavori di preparazione a una ditta specializzata, che ha redatto i questionari che saranno presentati alle pre-selezioni. Solo di vigilanti, necessari (per legge) durante le prove, occorreranno oltre sessanta persone (per il momento) sono disponibili solo in milleottocento. Questa prima fase del concorso costerà oltre un miliardo di lire.

(in cronaca di Cagliari)

### La Maddalena Polemiche sulle misure di protezione alla base americana

(A pag. 6)

**Sardegna**  
NAVIGAZIONE S.p.A.

ha il piacere di annunciare a tutti i trasportatori

### CORSE GIORNALIERE

con l'immissione sulla linea **OLBIA-MARINA DI CARRARA** e v.v. della motonave **CANGURO GRIGIO** che affiancherà il **CANGURO FULVO**, garantendo

**PARTENZE TUTTI I GIORNI**  
sia da **OLBIA** sia da **MARINA DI CARRARA** a partire da  
**SABATO 23 APRILE**  
nel rispetto del programma di potenziamento già annunciato dalla compagnia.

Per informazioni telefonare a:

**OLBIA PORTO VECCHIO (0789) 23-0-81 (2 linee)**  
**MARINA DI CARRARA (0585) 63-05-10**

### Si apre a Torino il Salone dell'auto

TORINO — Il 82° Salone internazionale dell'auto sarà inaugurato stasera dal presidente Consiglio. Sono al primo maggio Torino sarà quindi non solo capitale italiana dell'auto ma anche passerella delle più nuove (e più belle) vetture.

Numerose le novità in un momento in cui il mercato delle 4 ruote sembra non avere più limiti in Italia nell'88 probabilmente si venderanno più di 2 milioni di auto. Un record senza precedenti. Effettori puntati sul gruppo Fiat Lancia-Alfa che promette risultati buoni.

(Servizio a pag. 4)

### Villacidro, Vinci si riposa in campagna

VILLACIDRO — Salvatore Vinci è tornato al suo paese, Villacidro, dove i parenti hanno teso intorno a lui una cortina impenetrabile per proteggerlo dalla curiosità. I compagni lo hanno solo visto di sfuggita, al massimo hanno potuto scambiare comari, però, riflettono il sollievo perché ora può chiudersi la brutta faccenda della morte di Barbarina Steri. Intanto il «gran rifiuto» del pubblico ministero Altieri che non ha tenuto la richiesta, agita le acque al palazzo di giustizia di Cagliari.

(Servizio a pag. 4)

## nelle pagine sportive L'Atalanta eliminata dai belgi del Malines



Lo svedese Stromberg

L'ATALANTA non ce l'ha fatta, è stata sconfitta 1-2. Conventata contro il Malines, nel ritorno della semifinale delle Coppe, è stata per un tempo regina. Poi la sfortuna, un rigore negato e due micidiali tiri dalla distanza l'hanno svegliata bruscamente e riportata alla realtà del calcio continentale. L'Atalanta, comunque, lascia il grande palcoscenico europeo a testa alta ed applauditissima.

In Coppa Italia la finale sarà Samp-Torino. I liguri hanno bastato 1-0 ed eliminato l'Inter, il Toro, pur perdendo 1-2, ha fatto fuori la Juve sconfitta all'andata 4-0.

Vinci da oggi alla sbarra per l'omicidio della moglie Barbarina Steri

# Processo dopo 28 anni

## Gli atti sono quelli che portarono nel '60 all'archiviazione del caso. E ora c'è chi dice: fu il primo delitto del «mostro»

Salvatore Vinci

CAGLIARI La caccia al «mostro» continua. Anche se lontano dalle campagne dove una «Beretta» giudiziaria fidejuzina e amanti. Firenze ci ha affidato il suo «mostro». Stamani in Corte d'assise comincia il processo a Salvatore Vinci, 53 anni, emigrato di Villacidro, dalla vita tumultuosa nel paese natale e in Toscana. L'è sospettato d'essere il killer delle compagne, gli d'aver ucciso la moglie per un tradimento di troppo.

Oggi il commesso del palazzo consegnerà ai giudici soltanto quest'ultimo fascicolo, datato 15 gennaio 1960: è il dossier sulla morte di Barbarina Steri, moglie poco più che diciottenne di Salvatore, uccisa dal gas nella sua camera di Villacidro. Suicida, si scrisse allora, perché non aveva dimenticato il suo primo amore, un comunista — e perché suicidarsi era l'unica ribellione contro chi le aveva imposto il matrimonio.

Omicidio, raccontano adesso le carte processuali da quando Stefano Mele (uno dei mostri mancati) ha accusato Salvatore Vinci davanti

ai giudici fiorentini e dopo che Salvatore Steri e il cognato, Fla scariato in istruttoria, sconfessando il suo alibi per il delitto: una «serata al bar, davanti al biliardo».

Ma non basta, a puntare l'indice contro Salvatore Vinci ci sono anche i parenti di Barbarina Steri e il professor Maurizio Fallani, medico legale fiorentino. Nella sua casa di Villacidro, Maria Luisa Tibet, 75 anni (trenta vestita a lutto) non ha mai disteso l'altario messo su in memoria della figlia: una cornucopia in onice è la tosa per la foto sbiadita e quasi smarrita di Barbarina, attorno fori freschi e santi. Stamani sarà in aula per costituirsi parte civile, per chiedere giustizia, lei ha sempre sospettato che il genero sia un assassino. Non ha prove se non le voci di paese: quei linguisti Salvatore e la moglie; le fughe romantiche (riapute e confermate dallo scoppio di un fotografo del posto) di Barbarina col suo sinante. Pettegolezzi che in ventott'anni si sono sbiaditi, ma non nella mente di chi invocherà — non fidenti più soffrire. L'altro

grande accusatore arriva da Firenze, portandosi appresso un lungo carteggio sulla morte di Barbarina. Maurizio Fallani, esperto per conto dei giudici toscani, non crede al suicidio di gas nella bombola — scrive — non era sufficiente ad uccidere una persona. Neanche lui è portatore di grandi prove, ma a chi aveva archiviato quel caso dice che ha deciso troppo in fretta, senza nemmeno far «analizzare i lombi di pelle che la giovane aveva sotto le unghie». Di chi oramai, si domanda il perito: della vittima o del suo assassino? Tra sospetti e ipotesi, non mancano i responsi dello psichiatra (Salvatore Vinci è sano di mente) e il rapporto di un «ostrogastro» in divisa che descrive così l'imputato: «È un elemento diabolico dalla perversa personalità da sempre immerso in un mondo tutto suo, inteso nelle forme più degenerate e inattuali per raggiungere le cime della perversione umana».

Accuse senza appello? No di certo. E la replica degli avvocati Aldo Marongiu e Giuseppe Madia. Per loro sono

soltanto indizi e congetture: rispetto al passato — dicono — non è cambiato niente. Gli atti dell'inchiesta sono rimasti quelli di un tempo, non è stato aggiunto nemmeno un tassello. I nuovi giudici avrebbero creduto ciecamente alle rivelazioni di un perito in carcere (Stefano Mele) e di un altro (Salvatore Steri) che ha accusato quando era sicuro di non finire dietro la sbarra per concorso in omicidio. Troppo poco per condannare, sostengono i difensori. L'assoluzione con formula ampia è il loro primo e unico obiettivo: «Qualsiasi altra sentenza sarebbe un'ingiustizia», chiede l'avvocato Aldo Marongiu.

Ma il codice penale nasconde anche un altro scudo: è la prescrizione. Se i giudici caritativi dovessero decidere che l'assassinio di Barbarina Steri non fu premeditato, lo sostiene invece il giudice istruttore, il reato cinirà impunito: nessuna condanna — immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa».

Umberto Aime

### L'avvocato non ha dubbi: «E' tutta una montatura»

CAGLIARI — Se non fosse per il fantasma del «mostro», il processo per l'omicidio di Barbarina Steri meriterebbe mezza colonna. Forse l'unico titolo di scottola per ricordare che è un fatto di sangue del 1960, in quel di Villacidro. Niente di più, se non fosse per il «mostro». Ma l'ombra lunga e tetra dell'assassinio che spazza e taglia a pezzi le sue sedici vittime, incombe sul palazzo di giustizia. Così scatenata la fantasia: «E' il processo del secolo. Da stamani tutti in aula perché ne vedremo delle belle». Si vive l'attesa tra gli avvocati che vanno e vengono dal corridoio, tra i magistrati rinchiusi nei loro uffici. Ognuno ha il suo portavoce, anche se il sostituto procuratore Enrico Altieri (sarà lui a sostenere la pubblica accusa) ieri mattina non era in sede. L'avvocato Aldo Marongiu, difensore di Salvatore Vinci insieme col romano Giuseppe Madia, va invece per le spicce: «Assisteremo a una colossale montatura, a una caccia organizzata e lavorata per tenere in ostaggio un uomo». L'estaggio è Salvatore Vinci. «L'hanno accusato dell'omicidio della moglie, senza prove. Gli atti e gli accertamenti sono rimasti quelli di ventott'anni fa. C'è soltanto indizi, e anche della peggiore specie», è la replica secca del penalista. E il fuoco di fila continua: «Salvatore Vinci è da due anni in carcere. Ripeto, ostaggio di un'altra inchiesta dove altri indizi, altri sospetti sembrano accusarlo di sedici delitti». Aldo Marongiu non si sofferma a parlare del mostro: «E' assurdo, continuare in questa caccia perché c'è il rischio che il processo di oggi sia tutt'altro che sereno». Avvocato, una rivelazione: Salvatore Vinci cosa dire in aula: «Cosa vuole che dica? Sono innocente. E lo è davvero».

CIVITAVECCHIA

Un errore giudiziario ha portato undici sacerdi alla sbarra quali autori del rapimento della marchesa Guglielmi? Gli avvocati della difesa ne sono sempre più convinti dopo che un esperto ha cancellato quello che sino a ieri mattina era il pilastro dell'accusa. Nell'ottobre del 1985, in casa di Dionigi Sanna, 40 anni, originario di Orune e residente a Magione, in provincia di Perugia, vennero sequestrati diversi documenti. In particolare dentro una busta commerciale fu ritrovato un biglietto su cui, camuffato fra alcuni aeri, c'era il numero telefonico corrispondente a un'azienda agricola di Orbetello appartenente al professor Cesare. Nella tenuta del neurochirurgo avvennero i contatti telefonici tra i banditi e i parenti della rapita, che si concludono con il rilascio dell'ostaggio dopo il pagamento di due miliardi. Per i magistrati inquirenti non c'erano dubbi, quella era la



Dionigi Sanna

prova che aveva dato all'indagine una svolta decisiva. Dionigi Sanna confessò la sua responsabilità, facendo i nomi dei presunti complici: subito dopo ritrattò tutto, sostenendo di essere stato torturato dai carabinieri.

Ieri in aula sono state lette le conclusioni di un perito calligrafo notato dal tribunale. Il professor Alario di

### La perizia grafica su un biglietto scagiona Dionigi Sanna

## Crollano tutte e accuse per il sequestro Guglielmi

### Ma la marchesa si rifiuta di entrare in aula

Civitavecchia è convinto che la calligrafia del biglietto non appartiene all'imputato. Non è stato lui a scrivere a maglia il numero telefonico (chiuso) del professor Cantore. L'esperto sostiene che chi ha scritto quel numero aveva una calligrafia pesante e marcata», mentre Dionigi Sanna che, prima della perizia, ha riempito un foglio protocollo con gli stessi numeri, ha «un carattere sanguigno e dinamico e scrive con un tratto isoleto». Inoltre la calligrafia dell'imputato tende chiaramente a destra e nell'originale non c'è questa caratteristica. Un-

co dato in comune: Sanna e l'anonimo autore del biglietto hanno un livello culturale molto basso. Troppo poco per condannare gli imputati oltre due secoli di carcere.

Il pubblico ministero, dotto e l'anonimo autore del biglietto hanno un livello culturale molto basso. Troppo poco per condannare gli imputati oltre due secoli di carcere.

Il pubblico ministero, dotto e l'anonimo autore del biglietto hanno un livello culturale molto basso. Troppo poco per condannare gli imputati oltre due secoli di carcere.

picchato. Un particolare poi riconfermato da Giovanni Sanna, anche lui prima reo confesso e quindi accusatore implacabile degli inquirenti, e da Filippo Monni, ritenuto il telefonista della banda.

Con queste promesse in aula si respira già un clima di smobilizzazione; per gli avvocati ormai tutto è chiaro e chi è da quasi tre anni in cella deve tornare al più presto in libertà. Anche la testimonianza di Isabella Guglielmi non viene fondamentale. La nobildonna ha fatto giungere un telegramma al presidente, dottor Cahi. «Dal 10 al 17 aprile sarò a Ginevra in casa di Marie Claire Veulier, che è una mia amica, e sono disposta a rispondere alle domande dei giudici». Tutti hanno biasimato un simile comportamento e hanno deciso che non è necessario il trasferimento nella città della Svizzera. Si riprenderà lunedì con la lettura delle dichiarazioni della marchesa.

Vincenzo Santaluzza

### Sassari: esperimento di embryo-transfer di Bonassai e della facoltà di veterinaria

## Dalla pecora nasce il muflone

### 'Così si salverà una specie protetta che rischia di estinguersi'

SASSARI — Sono bruni, vivaci, hanno gli occhi grandi e dolciissimi — che ricordano «Bambò». Il loro segno zodiacale è l'ariete. Nessuna stoffa poteva essere più affine ai due gemelli mufloni nati per embryo-transfer. Per essere più esatti sono due femmine, quindi mufla. Il lieto evento è il risultato di oltre un anno di prove ed esperimenti portati avanti dall'Istituto di fisiologia della facoltà di Veterinaria e dall'Istituto Zootelemico di Bonassai. Quest'ultimo, all'avanguardia a livello europeo nella ricerca sulla riproduzione, nell'84 aveva segnato il primo successo: una pecora sarda aveva ospitato nel suo utero l'embrione fecondato di un ariete russo. Allora nacque un agnello, battezzato «Gordacovo», oggi allegro monibone di quattro anni che nel frattempo si è riprodotto, e da quel momento, la fama dell'Istituto diretto dal professor Salvatore Casati ha fatto il giro del mondo e numerosi sono i contatti e le interconnessioni con l'esterno.

Se questi a qualcuno possono sembrare terribili gio-

chini genetici, sbaglia. La ricerca è finalizzata: in questo caso, permetterà la riproduzione di animali a rischio, i mufloni, appunto, dei quali si trovano poche centinaia di esemplari e che invece potrebbero ritornare ad affacciarsi sui picchi delle nostre montagne, per la felicità di ambientalisti, cacciatori (e polemici), grazie alla collaborazione di qualche capo dei 4 milioni di pecore sarde.

A iniziare dal novembre scorso, quindi, una di queste ha ospitato generosamente e per cinque mesi, esattamente 154 giorni, l'embrione fecondato di una mufla, un ovino, sì, ma una cugina selvatica, quindi con caratteristiche molto diverse dall'animale che sette giorni fa è diventata mamma e che ora è un po' frastornata dalla vicinanza delle figlie, abituata come era ad allevare agnelli di come lei, un po' lontani.

Il primo problema è stato proprio questo: di far vivere in uno spazio ristretto il muflone e la mufla per procedere alla preparazione che è consistita nell'ovulazione forzata con l'uso di ormoni pri-

ma e al prelievo delle cellule fecondate, dice il professor Pietro Cappai di Bonassai che con Andrea Bianca e tre ricercatori dell'Istituto diretto dal professor Antonio Marongiu, Lino Loi, Salvatore Naitana e Sergio Ledda hanno portato avanti l'esperimento.

La mufla ha resistito a tal punto dello stato di cattività che i primi embrioni prelevati al sesto giorno dalla fecondazione si erano bloccati allo stadio di maturazione del secondo giorno a causa del forte stress.

«Mano a mano che si ambientavano e accettavano la nostra presenza, la situazione è migliorata», spiega il professor Naitana. D'ora in poi il lavoro sarà reso più facile e le due piccole mufla nate in cattività, proprio perché più ridotti della loro madre naturale, si sottoposero senza problemi all'esperimento. «L'intervento è indolore e preciso. Lino Loi, perché il prelievo e il trasferimento dell'embrione avvengono a anestesia totale, è un'ora dopo l'operazione la pecora e la mufla riproducono

a correre e brucare».

E la pecora ha portato avanti la gestazione con la stessa tranquillità con la quale tiene nel grembo gli agnelli, o allo stesso modo allatta e protegge i piccoli che sente mufla, e loro non sono ricognoscenti e amano quella mamma con il manto bianchissimo tanto diversa da loro, ma pur sempre mamma.

Ma vediamo quali sono i vantaggi dell'embryo-transfer: innanzitutto poter riprodurre quanti capi sono necessari e in tempi brevi, perché è possibile controllare le ovulazioni e non perdere nemmeno un'embrione.

Evitare di trasportare animali adulti che potrebbero trasferire malattie e parassiti zoonomici.

La semplicità di «spedire» ovuli e non capi di bestiame.

«Per tutti questi motivi, speriamo di arrivare presto alla fase del congelamento in azoto liquido», spiega Pietro Cappai, mentre l'interesse dell'equipe sarda, per accreditarsi sul campo sardo, specie in via d'estinzione, per la cui



I due piccoli mufloni con la pecora che li ha partoriti

continuità non resta che sperare nell'aiuto dell'embryo-transfer.

Ancora una volta, con l'Istituto Bonassai, collabora l'Azienda forestale che, insieme alla direzione del carcere dell'Asinara, ha lavorato

Chiaromaris Piana

**FlashArt**  
La Prima Rivista d'Arte in Europa  
In edicola e libreria  
con in omaggio un poster firmato da  
**SCHIFANO**  
Giancarlo Politi Editore - Via Farini 68 - 20159 Milano

«Carta d'oro»: oggi la tua copia della «Nuova» può valere sei milioni in gettoni



# LA NUOVA

Nuova Sardegna



Anno 98 - N. 92  
Lire 900

Martedì  
12 aprile 1988

### Siglato l'accordo sull'informazione

## Via libera dei cinque a De Mita

### Il governo è pronto

ROMA — E finalmente De Mita l'ha detto: «Abbiamo concluso». Tre ore circa di riunione collegiale tra i partiti di maggioranza hanno consentito di apporre il sigillo all'accordo programmatico. E' stata risolta la «coda» sul sistema dell'informazione: chi detiene proprietà nelle tv non può averle anche nella carta stampata, e viceversa. De Mita, che ieri sera ha riferito a Cossiga, tornerà probabilmente domani al Quirinale per l'atto formale di sciogliere la riserva e presentare la lista dei ministri. Approfondendo della pausa odierna in cui gli organi dei cinque partiti ratificheranno l'accordo. De Mita affronterà l'ultimo nodo: la distribuzione dei ministeri tra i partiti e nella Dc. Se tutto va liscio, giovedì o venerdì il giuramento nelle mani di Cossiga. (Servizi a pag. 2)

## Deve rispondere dell'omicidio della moglie

# Vinci alla sbarra

## Sullo sfondo della vicenda i delitti del mostro di Firenze

### Sequestro Guglielmi, crolla il castello di accuse contro la «banda dei sardi»

CIVITAVECCHIA — «La banda dei sardi» che avrebbe rapito la marchesa Guglielmi è una montatura per cercare un capro espiatorio, o un errore giudiziario. Gli avvocati della difesa ne sono sempre più convinti dopo che un esperto ha cancellato quello che sino a ieri mattina era il pilastro dell'accusa: in casa di Dionigi Sanna, 40 anni, originario di Orune e residente a Maggione, in provincia di Perugia, venne sequestrato un biglietto su cui, camuffato fra alcuni zeri, c'era un numero telefonico corrispondente a quello di un emissario dei familiari della marchesa rapita. Ieri, la perizia ordinata dal tribunale, ha sostenuto che quel biglietto non è stato scritto dall'imputato. (Servizio a pag. 5)



Isabella Guglielmi

CAGLIARI — Comincia stamani in Corte d'assise il processo contro Salvatore Vinci, accusato di aver ucciso ventott'anni fa la moglie Barbarina Steri per cancellare un tradimento. Ma è anche il processo formale al presunto «mostro» di Firenze: Salvatore Vinci, ex emigrato di Villacidro, è il sospettato numero uno nell'inchiesta sull'assassinio delle coppie nelle campagne toscane. Quando era detenuto nel carcere di Tempio gli sono state notificate sedici comunicazioni giudiziarie, e sedici sono i delitti commessi dal «mostro» tra il 1968 e il 1975. Ma stamani i fatti d'Oltre Tirreno dovranno restare fuori dall'aula. «Chiediamo un processo sereno», è il commento dell'avvocato Aldo Marongiu, difensore di Salvatore Vinci. (Servizi a pag. 5)

### Proclamato lo sciopero dei calciatori di A e B

## Domenica senza pallone

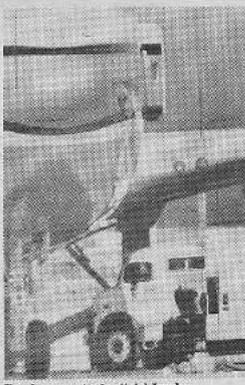


Domenica niente calcio in A e B (A pag. 28)

### Inutili le trattative con i dirottatori

## «Giustiziato» un altro passeggero del Jumbo

LARNAKA — Ancora cronaca allucinante per la settima giornata del sequestro dell'aereo kuwaitiano, bloccato tuttora all'aeroporto di Larnaka, alle 18 e 5 locali, dopo una mattinata di estenuanti trattative e di momenti alterati tra il ferreo e qualche barlume di speranza, uno dei dirottatori ha aperto lo sportello vicino alla cabina di pilotaggio e ha gettato sulla pista il corpo della seconda vittima di questa spietata vicenda. La vittima era una delle guardie dell'entità del Kuwait. Secondo Arafat i dirottatori sono manovrati dall'esterno, presumibilmente dall'Iran. (Servizi a pag. 3)



Il cadavere sotto le ali del Jumbo

### Islamabad: 93 morti, migliaia di feriti e dispersi

## E' stato un sabotaggio a causare la catastrofe

### Deportati da Israele in Libano otto leader palestinesi

ISLAMABAD — Ufficialmente il bilancio dell'esplosione della polveriera che ha devastato interi rioni della capitale e della vicina Rawalpindi è di 93 morti e di 1.100 feriti, ma secondo fonti della Croce Rossa internazionale, le vittime sarebbero 1.000 e più di 500 i feriti. Sulle cause della sciagura finora la tesi del governo è quella della «causa accidentale», ma da più parti viene avanzata l'ipotesi di un attentato, forse messo in atto da gruppi ultranziani di mujaheddin afgani, insediati fuori dell'accordo di Ginevra, o anche da terroristi vicini al governo di New Delhi. Intanto è arrivato, direttamente dagli Stati Uniti, un gruppo di artiglieri specializzati, con il compito di disinnescare eventuali ordigni rimasti inesplosi. (Servizio a pag. 8)

### Enzo Tortora ha chiesto cento miliardi per l'errore giudiziario

MILANO — Enzo Tortora chiede per l'arresto, la detenzione e la condanna da lui subiti, 100 miliardi di lire. Ieri i difensori del presentatore hanno presentato il documento che cita in giudizio innanzitutto lo Stato italiano in persona del presidente del consiglio, e poi i giudici che avrebbero agito «con dolo» in un'operazione che Tortora ha più volte definito di «maccelleria giudiziaria».

Tortora, comunque, adesso sta meglio. Il dottor Armando Santoro, che lo ha in cura, spera di poterlo dimettere nel giro di due o tre giorni. Dunque è possibile che una volta a casa potrebbe anche dar corso alla già annunciata conferenza stampa. (Servizio a pag. 4)

### Gelli in libertà provvisoria

## Il venerabile torna a casa

### «E' malato di cuore»



Il sorriso di Licio Gelli (A pag. 7)

### Ricorso contro la nomina di Mossa a procuratore

SASSARI — Contro la nomina del dottor Giovanni Antonio Mossa a procuratore della Repubblica di Sassari è stato presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio. A proporlo sono altri due magistrati sardi: il sassarese Ferdinando Pintor, sostituto a Pistola, e il sassarese Piero Sechi, procuratore della Repubblica a Verbania.

Secondo gli autori del ricorso, il Consiglio superiore della magistratura, al momento della nomina di Mossa, nell'ottobre dell'anno scorso, a procuratore della Repubblica, non avrebbe tenuto conto della più lunga anzianità di servizio maturata da Pintor e Sechi. (In cronaca di Sassari)

### Sassari: eccezionale esperimento

## Grazie ai veterinari ora i mufli nascono dalle pecore



I mufli nati dalla pecora (A pag. 5)

2<sup>a</sup> fiera GALLURA 8/17 aprile  
AREA F. NOCE  
ORARI: 10-22 PRE-FESTIVI 10-22  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OLBIA

«Carta d'oro»: oggi la tua copia della «Nuova» può valere sette milioni in gettoni



Assicurazione  
**TERROSU & ELIA**  
Via Matteotti 40 - Sassari

# LA NUOVA

## Nuova Sardegna

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Pocevalana 9  
Telefono 274260 (4 linee)  
Casella postale 124  
Spese in abbo post. gr. 1/70

Anno 98 - N 93  
Lire 900



Assicurazione  
**TERROSU & ELIA**  
Via Matteotti 40 - Sassari

Mercoledì  
13 aprile 1988

*Il Jumbo dirottato ha lasciato Cipro diretto in Algeria*

# Liberati dodici ostaggi

## Riuscito in parte l'intervento di Arafat

### Secondo l'Olp «andrà bene per tutti»

*Oggi De Mita da Cossiga  
Problemi soltanto nel Psdi*

# Già pronta la lista dei ministri

## Maturità '88: ecco le materie

ROMA — Gli esami di maturità si avviciano e per quattrecentomila studenti italiani sono state scelte le materie delle prove scritte e orali di questo che è considerato il «momento della verità». Gli esami cominceranno il 16 giugno.

Anche quest'anno le prove scritte saranno due, la prima delle quali è per tutti l'italiano; quattro le materie orali tra le quali verranno scelte le due del colloquio; anche in questo caso una delle quattro è per tutti l'italiano.

Ma sull'esame si allunga pericolosamente l'ombra del blocco degli scrutini, che ne renderebbe problematico lo svolgimento regolare. Se infatti gli insegnanti non faranno gli scrutini, si mette in gioco l'ammissione degli studenti.

(Servizi a pag. 6)



I dirigenti dell'Olp, sulla scialetta del Jumbo in uno dei colloqui con i dirottatori (A pag. 3)

ROMA — Oggi De Mita si recerà al Quirinale per sciogliere la riserva. Sul programma l'accordo è fatto, anche se qualche riserva sembra sopravvivere. Craxi afferma che un governo di legislatura «sarebbe un miracolo», quasi contraddicendo esplicitamente La Malfa che pone invece l'obiettivo di un governo capace di restare in sella fino al 1992, ma complessivamente i toni dei socialisti fanno registrare soddisfazione per il programma contrattato con il maggiore alleato di governo.

Per quanto riguarda la lista dei ministri, viene data quasi per certa la nomina di De Michelis alla vice presidenza del consiglio, mentre Amato manterrebbe il Tesoro. Per Fanfani si prevede un passaggio di competenze, dagli Interni al Bilancio, mentre Andreotti manterrebbe gli Esteri e Zanone verrebbe confermato alla Difesa.

L'inclusione di Maccanico, ex segretario della presidenza della Repubblica e attuale presidente di Mediobanca, nella delegazione repubblicana, potrebbe evitare al partito di La Malfa e Spadolini altri problemi derivanti dall'imbarazzante presenza del siciliano Gunnella.

(Servizi a pag. 2)

## Vinci respinge le accuse dinanzi alla corte d'assise di Cagliari

# 'Non ho ucciso nessuno'

## I retroscena di un delitto di 28 anni fa

### Sciopero generale Mobilitati i leader nazionali

CAGLIARI — Si terrà il 4 maggio lo sciopero generale per la nuova legge di rinascita e lo sviluppo. Prenderanno parte all'imponente manifestazione i segretari generali della Cgil Pizzinato e della Uil Benevenuto. Potrebbe presenziare anche (ieri per problemi tecnici) non si è avuta la conferma) il segretario della Cisl Marini.

(Servizi a pag. 11)



Salvatore Vinci durante la deposizione (A pag. 5)

### A Illorai minacce di morte contro il sindaco

ILLORAI — Nuova intimidazione in Gaeana. La notte scorsa due croci di ferro prelevate dal cimitero sono state collocate all'ingresso del municipio di Illorai. L'edificio si trova nella piazza principale, a pochi passi dalla caserma dei carabinieri. Il paese è guidato da una giunta dc e il 28 maggio si rinnoverà il consiglio comunale.

(In cronaca di Ozieri)

## Clamoroso en plein del regista italiano

# La notte degli Oscar decreta per 9 volte il trionfo di Bertolucci



Bertolucci con Robin Williams (Alle pagg. 18 e 19)

**2<sup>a</sup> fiera GALLURA**  
della  
AREA F. NOCE  
OLBIA  
16-22 aprile  
ORARI PRE-FESTIVI 10-22  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OLBIA

### Indagini alla Usl di Alghero e al Comune di Sassari

SASSARI — L'Usl di Alghero e il Comune di Sassari sono di nuovo nel mirino dei carabinieri e della guardia di finanza. Le forze dell'ordine hanno compiuto, nei giorni scorsi, un blitz negli uffici della sezione di controllo ed hanno sequestrato numerosi documenti. Pare che il via alle indagini sia stato dato da un esposto presentato da Pino Giorgio contro il suo dimissionamento dalla presidenza dell'Usl numero 2.

Le fiamme gialle starebbero invece indagando sui rapporti tra alcune cooperative e Palazzo Ducale.

(In cronaca di Sassari)

### Aperte le prenotazioni estive Tirrenia

# Venduti in un giorno novantamila biglietti



Coda davanti all'agenzia Tirrenis di Sassari (A pag. 7)

### Consiglieri «sequestrati» dalla giunta a Castelsardo

CASTELSARDO — Una seduta-furto, quindici ore in assemblea senza neppure un minuto per un toast: da ieri il consiglio comunale, va avanti così, tra approvazioni rapidissime di delibere, proteste e malori. Trentanove punti all'ordine del giorno vanno approvati entro la mezzanotte di oggi, quando il mandato amministrativo scadrà improvvisamente. E per raggiungere l'obiettivo il sindaco dc, Giuseppe Lorenzoni, ha scelto la strada della non-stop. Ma già c'è qualcuno che minaccia esposti alla magistratura.

(Servizio a pag. 4)

Salvatore Vinci respinge l'accusa di uxoricidio e nega con forza di essere il killer di Firenze

# «Già, mi sembra il mostro?»

## «Non ho assassinato mia moglie e non saprò mai perchè si è uccisa»

CAGLIARI — Dagli al «mostro» Salvatore Vinci è rinchiuso in galera, aspetta il suo processo, quello per la morte di Barbarina Steri. La follia preme lo vuole vedere, vuole sentire la voce del «primo sospettato» per il massacro delle coppie. Lui si sa: si mette in mostra, aggristandosi la giacchetta grigia che nasconde un'insolita pancetta per uno che dovrebbe essere atletico; che saltava da un penteggio all'altro e sfuggire così ai suoi cacciatori. Lui sa di essere un protagonista e sa bene che se «chiacchiera» l'Italia saprà: «Io, Salvatore Vinci sono la vittima di un'ingiustizia. Non sono il mostro che cercate». Alla platea non basta altre domande, nuove risposte sempre più lucide, sempre più inattaccabili. Le sedici comunicazioni giudiziarie, spedite da Firenze, lo fanno imbestialire: «Non so niente, chiedo giustizia per la morte di mia moglie e per gli altri morti. Sono pronto a collaborare, non a subire giudizi sommari». Così è cominciato in Assise il processo dell'anno. Ma i processi sono

due, davanti ai giudici Salvatore Vinci deve difendersi dall'accusa d'aver assassinato ventot'anni fa a Villacidro Barbarina Steri, la moglie. Di fronte alla corte dei giornalisti dal sospetto d'aver ucciso è squartato sedici fidanzatini. L'imputato accetta la sfida, il suo parlare è faticato, nonostante la quarta elementare, ingentilito da un vago accento toscano, è finito su verbali e taccuini. Rivelazioni scivolano: «Più che altro una difesa da un'oltranza, sempre e comunque. L'arringa di Salvatore Vinci è appassionata, diventa drammatica quando parla della moglie: «Di lei ho un ricordo molto bello. Signori, non potevo uccidere una donna che amavo».

Nessuno rimosseggia l'avvocato di parte civile, Vittorio Figari, ascolta, riempie pagine e pagine di appunti, pensata di è presentato in aula in nome di Maria Luigia Tibet, una madre che vuole giustizia, dopo anni e anni di sospetti e accuse velate al genero. Salvatore Vinci sa che la «mia suocera» l'ha sempre accusato e che vuole la sua condanna. Bisogna di



Salvatore Vinci; sotto: l'imputato durante l'interrogatorio e il figlio Antonio

### Il paese delle ombre

OMBRE e fantasmi, dappertutto. Giochi di specchi che riflettono immagini sbiadite, irreali. Ventot'anni sono troppi, anche per le più complete carte processuali. È difficile ricordare, frugare nella memoria. La forza dei «non ricordo» sembra insuperabile. Senza prove è impossibile giudicare il passato. E nel processo per la morte di Barbarina Steri è una bordata di indizi, sospetti, pettegolezzi che si sovrappongono, che si annullano. Le ombre nascono a Villacidro, testimoniava Giuseppe Dessì, lo scrittore; ma anche a Firenze, scrive Mario Rotella, il magistrato che dà la caccia al «mostro». Misteri irrisolti persino per chi ha interrogato tarocchi e fondi di caffè. I maghi si sono arresi anche se hanno evocato l'aldilà. Ma si sa: i fantasmi non svaniranno giustizia.

Improvvisata conferenza stampa del sospettato numero uno

## C'è un diario segreto

### L'emigrato di Villacidro ribatte ai giudici

## Ma ci sono 16 avvisi di reato

«CHI è il mostro? Io no di certo. Come lo immagino? Non gli do un volto. Mi Dio, fa delle cose terribili, inumane». Salvatore Vinci il perseguitato, oppure è lui a prendersi gioco della giustizia che lo vuole mostro e assassino? Rinchiuso in carcere da due anni, fino ad ieri aveva solo subito: sedici avvisi di reato per omicidio, perizie psichiatriche, sospetti. Adesso può replicare. La conferenza stampa è attesa, e lui non si risparmia: «È una montatura. Sono una vittima. La vittima designata, così com'è successo per altri innocenti». Calmo, tranquillo, non perde una battuta. Lo tempestano di domande, e lui chiede tempo per rispondere: «Mi accusano con uno straccio sporco di sangue e polvere da sparo. Ma ho molti dubbi». Vuole dare di sé un'immagine cristallina:

«Non ho mai sparato un colpo di pistola... non sono un violento, non è vero che ho pestato mogli e fidanzate... E ancora: «Basta, con le invenzioni sulla mia vita sessuale. Dicono che sono un perverso, spetta a loro dimostrarlo non a me». Arrogante? No, affabile: sa d'essere in battaglia e non sbaglia un colpo. Mai un gesto di stizza, anche se si rende conto che la risposta non è andata a segno: «Non sono ampie. Sfido chiunque a ricordare cosa ho fatto sei o sette anni fa». Difficile dargli torto. Quando mettono in dubbio i suoi alibi, ribatte deciso: «È difficile difendersi da innocenti». La frase acuite la platea, il pubblico gremie sulle transenne per rubacchiare piccole anteprese. Alla fine sarà proprio la gente a schierarsi dalla parte di Salvatore Vinci: «No, non è lui il mo-

stro. Non ha l'aspetto del pazzo, del manico», è il verdetto di una studentessa del Dettori, che tiene a bada una decina di coetanee: «Abbiamo fatto vela a scuola per vederlo in faccia. Adesso siamo deluse». Salvatore Vinci non può ascoltare le difese d'ufficio, e mette su la scena madre quando il cronista gli legge il testamento di Barbarina Steri: avevo un grande cuore ma nell'anzia tutto m'è svanito ed ecco che non resto più... Al ricordo della moglie piange, ma rientra subito nella parte se deve dare addosso ai suoi accusatori: «Il processo continua, sentiremo in aula Stefano Mele e tanti altri bugiardi». L'ultima domanda è provocatoria: da quando lei è in carcere il mostro non ha più ucciso? Risatina e risposta sarcastica: «Non spetta a me risolvere i gialli».

### Il figlio: «Voglio sapere la verità»

CAGLIARI — «Sono storie vaghe, di certo so che mia madre si è suicidata», Antonello Vinci, figlio di Salvatore e Barbarina, a adesso ha 28 anni. In corte d'assise è in manette, sta scontando una condanna per detenzione di armi. Rinchiuso nella galera di fronte al padre, non lo degnò di uno sguardo. Tre anni fa ha rotto i rapporti con lui dopo un viaggio in Sardegna. Al suo rientro gli disse: «ora so chi è il mio vero padre». Si è disinteressato sia di Salvatore Vinci che del processo. «Non intendo prendere parte a questa vicenda: è l'esorcio, quando il presidente lo chiama al pretorio. Per fargli dire due o tre frasi, il giudice gli siega la sua duplice veste, di teste e parte offesa. Ma lui ribatte: «Avevo soltanto undici mesi, tutto quello che so l'ho appreso dagli zii. Questa è una storia che mi ha creato solo problemi», e se ne va. Ad un giornalista che lo insegue replica, secco «i miei problemi siete voi», reagendo nervosamente ai flash dei microfoni.

### I parenti e l'amante di Barbarina all'attacco

«CI volevamo bene sia da bambini, un sentimento pulito, il nostro, ostacolato però dai suoi familiari Antonello Pili, un distinto ciurmezzano, sposato con tre figli, ricorda così così, dopo trent'anni, il suo rapporto «maldefetto» con Barbarina Steri. Un tradimento che, secondo l'accusa, spinse Salvatore Vinci ad ucciderla. Barbarina era un ragazza sensibile, dolce. Sì, sono stato prima il suo fidanzato poi l'amante. Ma la sua famiglia non mi ha mai accettato e ha tentato in tutti i modi, anche con gli schiaffi, di farmi dimenticare. Nel 1958 andai via dal paese, a Villanovato, un anno dopo Barbarina era già la moglie di Salvatore». I ricordi del camionista si fanno confusi: «Non ci siamo mai incontrati a casa sua. I nostri appuntamenti avvenivano in un terreno di proprietà delle Strade ferrate sarde, di cui mio padre era affittuario. Per nascondersi agli occhi della gente avevo costruito un capanno di fascine». Lo stesso dove, nel novembre del 1959, venne sorpreso da due persone anziane,



Barbarina Steri e il suo presunto amante Antonio Pili

«Una scoperta che ci portò sulla bocca di tutti, minacciò perfino di raccontare tutto marito». Poi la denuncia per detenzione di armi: «Lei mi amava, e andò dai carabinieri per scagionarmi da una falsa accusa». Sulla morte della fidanzatina sa poco soltanto che non ho mai pensato che Barbarina fosse capace di quel gesto. Sospetti? Nessuno. So soltanto che allora io ero pronto a sposarla». Ma se l'ex amante di Barbarina Steri non accenna ai sospetti, in aula hanno testimoniato le tre sorelle della vittima: Anna Maria (46 anni all'epoca del fatto), Giuseppina (14 anni ed Emilia (15). «Io ero piccola. So quello che mi hanno raccontato i miei genitori. Poi mi sono rivolta ad un medium per saperne di più... e il mago mi

**L'UNICO ANIMALE CHE RIESCE A PASSARE A TRAVERSO TUTTE LE RETI È IL GATTO.**

Servizi di Umberto Aime ha collaborato Giampiero Cocco Foto Agenzia Rosas

Il processo a Salvatore Vinci. La sceneggiata in Corte d'assise di un grande accusatore

# Tue compari, un tradimento

## E il pentito ha scelto il silenzio Stamani un altro decisivo confronto

o-  
ra  
el  
ra  
to  
a-  
a-  
ra  
li-  
li-  
n-  
u-  
si-  
to  
be  
il  
do-  
si-  
le  
ri-  
tel  
bi  
ca-  
ri-  
el  
na  
pi-  
re  
880  
no  
ra  
to  
il  
ad-  
rzo  
no  
ato  
no

NEGLI anni Sessanta erano insuperabili. Stesso bar, stesso orchestrali, complici persino nel dare una lezione al "bello da paese". Quattro schiaffoni perché quello doveva pur smetterla di far la corte a Barbarina. Ma ieri mattina al processo Salvatore Vinci, il presunto mostro di Firenze, accusato anche di aver ucciso la moglie, è Salvatore Steri, il cognato, non si sono nemmeno salutati. Neanche uno sguardo in cenno. L'emigrato di Villacidro è in carcere dall'estate del 1986 perché fra i suoi accusatori c'è anche il cognato. Dalla prima inchiesta sulla morte della moglie, era uscito pulito proprio grazie al testimonial dell'amico fratello: «No, non può essere lui l'assassino, quella sera eravamo insieme al bar. Abbiamo giocato a biliardo, a dama. Non ho dubbi, mia sorella si è suicidata». Per quella confessione Salvatore Steri aveva rischiato addirittura d'essere cacciato dalla casa perché i genitori non hanno mai nascosto i loro sospetti. «Mia figlia non s'è uccisa. Qualcuno l'ha assassinata». Due anni fa anche Salvatore si è ricreduto. «Forse, forse», aveva sempre uscito dal bar per una decina di minuti e lo non me ne sono accorto. Sì, in quei dieci minuti può aver soffocato mia sorella». Ecco perché l'amicizia è finita. Senza quella «conferma» Salvatore Vinci è finito in manette, ed è ora rischia una condanna

all'ergastolo per omicidio premeditato. Ieri mattina poteva esserci il confronto in aula ma l'attesa è stata vana. Salvatore Steri, già prociolto in istruttoria, dall'accusa di concorso nell'assassinio della sorella, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Talvolta che il codice Rocco concede solo agli imputati. Perché in questo processo il fratello della ragazza uccisa ventott'anni fa non si è ancora avestito della sua «antica veste processuale», nonostante il giudice istruttore l'abbia scagionato. Almeno così ha detto la Corte d'assise, dopo che gli avvocati difensori Aldo Marongiu e Giuseppe Malesse avevano sollecitato il caso. Salvatore Steri, però, ha levato tutti dagli impicci, con quella scelta di tapparli la bocca. Un'altra vittoria ai punti di Salvatore Vinci, dopo il brillante interrogatorio di Salvatore Steri, per le accuse mossegli dal compare di un tempo non sono state certo cancellate dalla sceneggiata di Salvatore Steri. Anzi, nel dossier sul presunto omicidio continuano ad essere un caposaldo dell'accusa: «Basta che legga le verbe d'interrogatorio di Salvatore Steri, per rendervi conto che l'alibi dell'imputato è inconsistente, è un caposaldo dell'accusa. Salvatore Steri ha sostenuto l'avvocato Vittorio Figari, difensore di parte civile. E il pubblico ministero Enrico Alberi non è stato da meno. «Leggiamo in aula quel verbale...». Sono stati dati per letti, ha deciso

il presidente della Corte, Carlo Piana. Ma stamani il colpo di scena è inevitabile: arriva Stefano Mele, il secondo grande accusatore di Salvatore Vinci. Anche lui era un amico fraterno dell'uomo che adesso è in galera: viveva sotto lo stesso tetto a Firenze ed amavano la stessa donna. Insomma, erano i protagonisti di una delle tante tresche che hanno segnato la vita di Salvatore Vinci: Barbarina Locci, moglie del pentito, era l'amante, pubblicata dell'emigrato di Villacidro ed è stata la prima vittima del killer delle coppie. Nell'agosto del 1986. Per quel duplice assassinio (il mostro uccise anche Antonio Lo Bianco) Stefano Mele ha scontato quattordici anni, ma venne rimesso in libertà quando il «pistolero maledetto» riprese a giustiziare chi si appartava nelle campagne toscane. In un'altra vita di verità e menzogne Stefano Mele ha accusato anche Salvatore Vinci: non tanto di essere il «mostro», quanto di avergli suggerito di uccidere la moglie che lo tradiva. La proposta sarebbe stata respinta: «Stefano, ti dovo dei soldi ma pareggiare il conto con te dico come si può uccidere tua moglie. L'ho già fatto in Sardegna, ammazzando Barbarina con il gas». Come si difenderà Salvatore Vinci? Ieri al processo ha detto di non aver paura. «Chiederò un confronto. Deve guardarmi in faccia, quando mi accusa».



Salvatore Steri, fratello di Barbarina, è il grande accusatore di Salvatore Vinci



### In carcere ha inventato un codice segreto per scrivere un libro 'Vi presento la mia autobiografia'

«DEVO continuare a confessarmi? Va bene, vi svelo un segreto... sto scrivendo un libro. E' la storia di un uomo innocente. E' la mia storia». Salvatore Vinci cerca un editore. «La mia biografia sarebbe un best-seller... non dite così voi giornalisti!», ribatte con voce stridula. A quando la pubblicazione? «Non lo so, ho buttato giù pagine e pagine di appunti. La notte in carcere è lunga, scrivere mi fa sentire meno solo. Basta non parlo più perché non vorrei che qualcuno mi rubi il diario dalla cella...». Ma la curiosità è troppa: Signor Vinci, al meno un'anteprima... «No se ne parla nemmeno. Ho tanta paura che sto scrivendo in codice». In codice? «Sì, è un sistema algerino tutto mio. Sa non si sa mai quello che può succedere in carcere». Una specie di testamento? «No di certo. Perché uscirò presto da Buoncammino». D'accordo, ammet-

tiamo che venga assolto perché non ha ucciso sua moglie, ma i giudici di Firenze sono sicuri che lei sia il mostro. «Non ci sono prove. Se non ricordo male, le comunicazioni giudiziarie sono tutt'altro che un ordine di cattura. Sbagliato». Nient'affatto, il codice gli dà ragione, lui lo sa e rincara la dose: «Anche l'imbroglione di Firenze finirà presto...». Vi chiedo una cortesia, quando mi lasceranno andare non scrivete: l'ex mostro è libero. Mio fratello Francesco è stato scagionato quattro anni fa, ma quel marchio sembra perseguitarlo... per voi rimane l'ex mostro...». Salvatore Vinci è sempre più ottimista, silenzioso dopo udienza, e non lo nasconde: «La giustizia, quella vera, trionferà qui e in Toscana. Voglio tornare a Firenze come uno qualsiasi». Intanto, la «caccia» al mostro continua, senza tregua.

Il mostro ha sempre ucciso con una «Beretta calibro 22»

## Una pistola maledetta

### Fu comprata a Villacidro, ma è sparita I misteri di un'asta giudiziaria

VILLACIDRO come un Far west. Negli anni Cinquanta erano in molti a girare con una pistola al fianco. Una sorta di baluardo tutta campidanesa. Undici giovanotti avevano comprato, nell'armateria del paese, una Beretta calibro 22 Long Rifle, la stessa pistola che in Toscana ha ucciso sedici vite. Tra gli acquirenti c'era anche Antonello Pili, l'amante di Barbarina Steri. Dopo aver raccontato che tutti sapevano della sua relazione con la ragazza, ieri mattina ha parlato proprio della sua «Beretta». «Ma la mia '22' funzionava male, tanto che la portai da Salvatore Pinna (l'armiere), per farla riparare. Si inceppava sempre dopo il primo colpo».



Una «Beretta calibro 22», la pistola del mostro

Un giallo, questo dell'arma, che ha gettato nello scompiglio chi sa tutto del «mostro». Come, l'accusatore implacabile di Salvatore Vinci possiede lo stesso tipo di arma del killer delle coppie? «Non c'è l'ho più da tempo, mi fu sequestrata dai carabinieri», ha detto il testimone. E' la verità: nel 1980 Antonello Pili venne denunciato dai carabinieri per porto abusivo di armi e condannato a sei mesi di carcere. La pistola, ormai finita fra i corpi di reato, fu venduta cinque anni dopo durante un'asta giudiziaria a Villacidro. L'acquisto per poche lire fu un impiegato del catasto. Ma le undici «calibro 22» non interessano i giudici carabinieri. Sono invece foderate per i magistrati fiorentini che indagano sul «mostro». Su dieci pistole, compresa quella di Antonello Pili, è stata fatta piena luce: i proprietari sono stati identificati e le matricole registrate. E l'undicesima? E' ancora un giallo. Si sa soltanto che la

compri Franco Arelli, emigrato in Olanda alla fine del 1960, dove morì nel 1983. Tra i suoi effetti personali, fanno sapere dall'Interpol, non venne rinvenuta alcuna arma. Ne ignoravano addirittura l'esistenza i familiari dell'emigrato, interrogati nel 1985 da un sostituto procuratore che arrivò in tutta fretta a Villacidro per scoprire che fine avevano fatto quelle undici «Beretta». Ma non basta. Sempre negli stessi giorni a Giovanni Pinna, l'armiere del paese, fu sequestrato un lotto di pallottole Winchester serie H, lo stesso tipo utilizzato, da diciotto anni a questa parte, dal «mostro». Nessun collegamento, però, con Salvatore Vinci, anche perché di quelle pallottole tirate da fabbrica americana ne aveva messo in vendita qualcosa come due milioni e mezzo. La griffe, la famosa lettera H, era un dettaglio omaggio all'inventore della percussione centrale, mister Henry.

Il rapporto che Salvatore Vinci ha con le armi è controverso. «Non ho mai posseduto pistole in vita mia», dichiara, convincendo l'imputato a giudici e giornalisti dall'inizio del processo. E ribatte, pronto e visibilmente acciacciato a domande del tipo «ma i carabinieri dicono...». «Loro possono dire quello che vogliono. Così come devono dimostrarmi che in uno straccio trovato a casa mia ci sono resti di polvere da sparo. Sempre seccato, risponde a chi gli contesta che appariva infastidito quando quattro anni fa venne sottoposto al «quanto di paraffina» dopo l'assassinio di due fidanzati fiorentini. «L'esito dell'esame fu negativo. Mi ricordo che protestai solo perché la cera era calda. O forse non dovevo nemmeno dimostrarli». Particolari che sono scritti nel rapporto del tenente colonnello Maurizio Turrisi: «E' uno dei cacciatori del mostro e stamani è nell'elenco dei testimoni».

Qualcosa di Nuovo...

PrimeCar S.r.l.  
concessionaria FIAT

**NUOVA NEL SERVIZIO**  
**NUOVA NELL'ASSISTENZA**  
**NUOVA IN TUTTO...**

PROSSIMA APERTURA  
**ALGERO**  
Via Frank - Uff. Comm. Tel. (079) 980380/1 - Officina: Tel. (079) 980426

Carta d'oro: oggi la tua copia della «Nuova» potrebbe valere 8 milioni in gettoni d'oro



# LA NUOVA

Nuova Sardegna



Anno 98 - N. 94  
Lire 900

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Porcellana 9  
Telefono 27029/14 (maxi)  
Casella postale 154  
Sped. in abb. post. gr. 170

Giovedì  
14 aprile 1988

De Mita ha sciolto la riserva e ha giurato con i suoi ministri

## Varato il nuovo governo Martedì si discuterà la fiducia alla Camera Caos nel Psdi, Cariglia rischia la segreteria

Forse non sarà vero amore  
ma almeno è collaborazione

di Sergio Carlesi

NON SARÀ amore ma, comunque, è governo. Forse, inoltre, è finita come dall'inizio era inevitabile che finisse. È l'inizio reale e quando la Dc fece scendere in campo, per palazzo Chigi, il segretario De Mita. C'è l'asso Dc, il Psi doveva scegliere o boicottare il tentativo e quindi rompere definitivamente con lo scudo crociato oppure, seppure a malincuore, stare al gioco cercando di ottenere il maggior utile possibile. L'ipotesi della rottura, invece, era strada impervia e cioè

per molte considerazioni. La prima si rifà alla prassi secondo cui quando un partito «chiama a battaglia» il proprio segretario non è mai parsa, per i probabili alleati, strategia di «non ton» - tappezzargli il seduto di ostacoli insuperabili, dato che nel polifotico ricorrente tali cavalli di frisia non verrebbero letti come ostracismo alla persona bensì al partito stesso. La conclusione sarebbe stata ovvia: «stoppare» il segretario Dc nella corsa alla

(Continua a pag. 2)

### L'elenco dei nuovi ministri

- |   |   |
|---|---|
| <b>Presidente:</b> Ciriaco De Mita (DC)           | <b>Lavoro:</b> Rino Formica (PSI)                           |
| <b>Vice presidente:</b> Gianni De Michelis (PSI)  | <b>Commercio estero:</b> Renato Ruggiero (PSI)              |
| <b>Esteri:</b> Giulio Andreotti (DC)              | <b>Marina mercantile:</b> Giovanni Prandini (DC)            |
| <b>Interni:</b> Antonio Craxi (DC)                | <b>Pericolosità statale:</b> Carlo Fracanzani (DC)          |
| <b>Giustizia:</b> Giuliano Vassalli (PSI)         | <b>Sanità:</b> Carlo Donat Cattin (DC)                      |
| <b>Tesoro:</b> Giuliano Amato (PSI)               | <b>Turismo:</b> Franco Carraro (PSI)                        |
| <b>Bilancio:</b> Amintore Fanfani (DC)            | <b>Beni culturali:</b> Vincenza Bono Parrino (PSDI)         |
| <b>Finanze:</b> Emilio Colombo (DC)               | <b>Ambiente:</b> Giorgio Ruffolo (PSI)                      |
| <b>Difesa:</b> Valerio Zanone (PLI)               | <b>Protezione civile:</b> Vito Lattanzio (DC)               |
| <b>Pubblica Istruzione:</b> Giovanni Galloni (DC) | <b>Affari sociali:</b> Rosa Jervolino Russo (DC)            |
| <b>Agricoltura:</b> Enrico Ferri (PSDI)           | <b>Rapporti con il Parlamento:</b> Sergio Mattarella (DC)   |
| <b>Lavori Pubblici:</b> Calogero Mannino (DC)     | <b>Area urbana:</b> Carlo Tognoli (PSI)                     |
| <b>Agricoltura:</b> Calogero Mannino (DC)         | <b>Politiche comunitarie:</b> Antonio La Pergola (area PSI) |
| <b>Trasporti:</b> Giorgio Santuz (DC)             | <b>Ricerca scientifica:</b> Antonio Ruberti (PSI)           |
| <b>Poste:</b> Oscar Mammì (PRI)                   | <b>Funzione pubblica:</b> Paolo Cirino Pomicino (DC)        |
| <b>Industria:</b> Adolfo Battaglia (PRI)          | <b>Affari regionali:</b> Antonio Maccanico (area PRI)       |

(Servizi alle pagine 2-3)

E così i lavori  
vanno avanti  
Montalto,  
il Tar  
ha accolto  
il ricorso  
dell'Enel



Montalto (A pag. 4)

Sarebbe imminente la liberazione degli ostaggi  
Riprende la trattativa  
con i dirottatori sciiti  
Il Jumbo ancora bloccato in Algeria

ALGERI — Da Mashhad a Larnaka ad Algeri, il dramma dei 42 passeggeri ostaggio continua. La partenza da Cipro del «Boeing 747» suscitavano, da nove giorni in attesa dei pirati dell'aria, aveva fatto sperare in un imminente conclusione della drammatica vicenda. Ma l'andamento della nuova serie di trattative aperte ad Algeri dai dirottatori hanno fatto naufragare queste speranze. L'unica novità è che i pirati dell'aria hanno assicurato che finché rimarranno in Algeria non compiranno alcuna violenza. Intanto Arafat ha accusato il governo di Teheran di essere il cervello del dirottamento e il fornitore di armi ai terroristi.

(Servizio a pag. 8)

### Torna la pace in Afghanistan

GINEVRA — Rischia di tradursi in uno scontro frontale tra la resistenza islamica e il regime di Kabul l'accordo raggiunto a Ginevra tra Pakistan e governo afgano e garantito da Stati Uniti e Unione Sovietica. In sostanza, le due superpotenze non si sono precluse la possibilità di continuare ad aiutare i loro alleati, mentre i mujahedin che fanno capo alle formazioni fondamentaliste hanno già annunciato che non deporranno le armi. Quanto al ritiro sovietico, i primi cinquantamila soldati, metà di quelli presenti, lasceranno il Paese in agosto.

(Servizio a pag. 8)

Il fratello di Barbarina Steri non risponde ai giudici  
Tace l'accusatore di Vinci  
Oggi confronto con Mele



Non c'è stato il confronto tra Vinci e Salvatore Steri

CAGLIARI — Salvatore Steri, uno dei grandi accusatori del presunto «mostro» di Firenze, è rimasto in silenzio davanti ai giudici della Corte d'assise. Steri doveva raccontare come e perché ha deciso di sconfiggere l'alibi di suo cugino Salvatore Vinci, che è in galera perché sospettato d'aver ucciso la moglie Barbarina Steri.

Invece, il pentito ha tradito le accuse e si è avvalso della «facoltà di non rispondere». Così è uscito subito di scena. Forse questo suo misterioso silenzio è un'altra vittoria per Salvatore Vinci. Stamenti l'imputato chiederà di essere messo a confronto con un altro suo accusatore, Stefano Mele.

(Servizi a pag. 5)

**2<sup>a</sup> fiera GALLURA**  
della **AREA F. NOCE**  
ORARI: OLBIA 16-22  
PREFESTIVI: 10-22  
8/17 aprile  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OLBIA

Regione e Tirrenia formano un comitato

CAGLIARI — L'assalto agli sportelli della Tirrenia per le prenotazioni estivo si è ripreso, irrimediabilmente, anche quest'anno. È un problema irrisolvibile? La Regione e i massimi dirigenti della società di navigazione hanno istituito ieri un comitato misto per affrontare la questione. L'intesa è stata trovata nel corso di un incontro tra la giunta di presidente Mele e gli assessori Ferrari, Casula e Barranu e il vertice della Tirrenia (il presidente De Vita e il direttore Salerno). Discusso anche il caso Arbatax.

(Servizio a pag. 10)

nelle pagine sportive

Sciopero revocato: domenica si gioca



Antonio Matarrese

GLI APPASSIONATI di calcio possono tirare un sospiro di sollievo: lo sciopero dei calciatori è stato revocato, domenica prossima, pertanto, le partite di serie A e B si disputeranno regolarmente. La notizia è stata comunicata ieri sera a Padova, prima della gara della nazionale Olimpica, dal presidente della Federcalcio, Matarrese, e dal presidente dell'Associazione calciatori, Campana, i quali hanno raggiunto un'intesa sulla base delle risultanze scaturite dall'assemblea delle società tenutasi nella mattinata a Milano, nella sede della Lega.

L'Olimpica batte l'Olanda (3-0) ed è qualificata

PADOVA — La nazionale Olimpica di calcio ha staccato il biglietto per Seul. Gli azzurri di Dino Zoff, infatti, ieri sera hanno sconfitto per 3-0 l'Olanda nella partita di ritorno disputata all'Appiani di Padova, conservando — quando manca soltanto la gara contro l'Islanda — alla conclusione del girone — il primo posto nel gruppo B di qualificazione, con due punti di vantaggio sulla Germania Est (che ha superato con lo stesso risultato il Portogallo). Ha aperto le marcature Virzì su rigore, quindi raddoppio di Carnevale e terzo gol ancora di Virzì.

Sconvolgente ritratto del presunto «mostro» di Firenze, accusato di aver ucciso la moglie

# Sesso, violenza e aberrazione

## Sequestrato in carcere il diario di Salvatore Vinci

CHI è il mostro? Non ha volto. Di lui si sa soltanto che è perverso. Lo ha detto anche Salvatore Vinci, che aveva descritto, con tinte fosche, l'inafferrabile assassino. Quelle stesse parole, solo più sfumate, l'uomo in gabbia ieri se l'è sentite rigettare addosso perché il «mostro» è diventato proprio lui.

Almeno lo è, seppure tra sospetti e indizi, per chi è arrivato a intitolargli un teorema. Colonnello dei carabinieri, tutto d'un pezzo, sguardo fiero, Nunziato Torriss ha dato la caccia al mostro per dieci anni. Poi, promesso di grado, è stato trasferito a Lecce. Ma il suo teorema non l'ha dimenticato. Ricorda ancora a memoria, senza mai sbagliare, ogni pagina del rapporto scritto di getto nell'aprile 1986. E ieri mattina, chiamato al pretorio dell'Assise per raccontare la sua verità sulla morte di Barbarina Steri, ha sfoggiato doti da «ragioniere» delle indagini.

Preciso come al solito, Nunziato Torriss ha preso tra le mani una tela bianca, restituendola ai giudici con il ritratto di un «mostro», e sullo sfondo (anzi in primo piano) le sue «abitudini sessuali». Così il sesso — sadico e perverso — ha accentrato su di sé l'attenzione. Ha risvegliato un processo che rischiava di svanire dopo le prime «vittorie» in udienza dell'imputato.

Invece ecco la stertosa improvvisa: è il racconto sulla vita privata di un uomo, tanto picante da arzerare verbali e atti giudiziari.

Sollecitato dalle domande del pubblico ministero, il colonnello Torriss ha riferito che l'imputato «ha una personalità pericolosa, da capobanda». Glielo disse Stefano Mele, il secondo grande accusatore del presunto mostro che lunedì dovrà presentarsi in aula.

Nunziato Torriss, però, non



Salvatore Vinci mentre accarezza la suocera Maria Luigia; al centro: il presidente del tribunale sequestrato in carcere

ha ripetuto soltanto le frasi dette da altri, ma anche gli indizi che lui e i suoi investigatori hanno scoperto in anni d'indagine. Così s'è saputo che Salvatore Vinci nascondeva in camera da letto vibrator e protesi sessuali, che organizzava «orgie e ammoschiate» con mogli, amici e amanti. Storie contorte, con periodiche «stafette» nei passaggi di donne e partner.

Il colonnello ha ricordato Barbara Locci, prima vittima del mostro, che Salvatore

sollò al fratello Giovanni, ma dovette poi cedere al giovane Francesco, l'ultimo emigrato in Toscana della famiglia Vinci. Non basta, ai carabinieri altre donne hanno descritto «storie aberranti»: Rossana Massa, la seconda moglie; Ada Pierini, l'amante, che non hanno mai nascosto le tendenze del loro compagno. Ieri nell'aula Salvatore Vinci è stato sospettato più volte di essere un bisessuale, perché si appartava con i cammisti di passaggio al ca-

sello Firenze-nord, perché venne sorpreso in un cinema equivoco della cintura fiorentina. Accuse infamanti? Lui, l'accusato, non si è mai scomposto: sempre impassibile, anche se un lontano imbarazzo forse c'era, con quel continuo accarezzare lo sbarre della gabbia. Nervosismo? «Nient'affatto», dirà più tardi, nell'immane conferenza stampa di mezzogiorno. La testimonianza del colonnello è diventata presto una mina vagante, ed è stato l'allarme

generale. L'avvocato Aldo Marongiu ha polemizzato a lungo con l'ufficiale reo, secondo il penalista, d'«essere il portavoce di sospetti, considerazioni e non di prove». Così i due si sono affrontati in un acceso battibecco: si sono punzecchiati durante la deposizione, poi si scontrati a viso aperto. Con una frase sardonica Nunziato Torriss ha ringraziato l'avvocato per le sue «cattiverie»; Aldo Marongiu è scattato subito in piedi e rivolto al presidente della Corte ha replicato: «Quest'uomo sta offendendo non la mia persona, ma la toga che indosso». L'incidente è stato rintuzzato proprio dal magistrato più alto in grado («Basta, non facciamo gazzarra») anche se sono rimasti i muscoli lunghi. Brevisimo relax, e il pubblico ministero Enrico Alteri ha scoperto le sue carte: forse chiederà una perizia psichiatrica sull'imputato, ma per adesso si accontenta di leggere il «diario» di Salvatore Vinci.

È la prossima autobiografia è stata sequestrata in carcere, dopo che lo stesso accusatore aveva sollevato dubbi sulla «sicurezza» di Buoncammino. Tre quaderni e sette bloc-notes: «Sì, sono le mie carte», ha sostenuto il suo imputato. Sono appunto sulla mia vita e gli studi di elettroencefalogramma, anche se gli scritti potrebbero incuriosire la Procura di Firenze. «Incontrano tra le carte di quell'inchiesta? Ultimo colpo di scena prima del rinvio a lunedì: il tredetto dove voleva rifugiarsi Barbarina non esiste. Nella lettera ritrovata dopo la sua morte, una misteriosa suor Gabriella scriveva che «a Cagliari c'era lavoro per una donna di fatica». Ma anche la suocera cagliaritanese è soltanto un fantasma del processo.

Umberto Aime

## Drammatico interrogatorio in Assise della madre di Barbarina Steri Il giurì di famiglia: Sei colpevole



PIEGATA su stessa, il viso scavato dalla vecchiaia è cupo, triste per il nero dello scialle e delle vesti. Maria Luigia Tibet trascina a piccoli passi il peso di tutti i suoi 72 anni, scanditi da lutti arrivati troppo presto. È una figura così fragile che sembra spezzarsi. Tra le mani ha un fazzoletto biancoverde, e le mani sono sul petto per tenere un cuore che scoppia. Emilia, la figlia, è al suo fianco. La sorregge, ma soprattutto la protegge. Stappata dalla sua casa, dai suoi santi, dalle foto sbiadite di Barbarina, mamma Luigia piange, sussurrando la nenia del dolore: «La mia creatura, dov'è la mia creatura». Salvatore Vinci è in gabbia, impietrito. La suocera è lì ad un passo, deve farle sapere che esiste ancora, che non l'ha mai tradita. Gli angeli custodi cadenzano i passi, la vecchiaia sembra levitare. Salvatore non s'arrende, inchinandosi esce dai confini e il suo braccio si vola fra sbarre e barriere fino a toccare la mano della suocera. La sfiora come una reliquia, ma la processione non si ferma. Maria Lu-

gia Tibet forse non s'accorge della carezza, presa com'è nel suo pianto senza fine. Arriva alla sedia del testimone, che è nera come le sue vesti. Con una voce flebile, la donna giura di credere in Dio e negli uomini. Ecco i suoi ricordi: «Lui (Salvatore) voleva la mano della mia bambina e se la portò via». Altre frasi sono impercettibili, confuse tra sospiri e preghiere: «Sento ancora l'urlo di Salvatore bobò, bobò... mia figlia è morta». Morta come, insiste il presidente. Ma lei non ha più la forza d'accusare: «Abbiamo detto tante cose dopo quella notte. Non so se raccontati a miei figli che Barbarina s'era suicidata perché costretta». Da chi, forse da Salvatore? «La mia bambina aveva paura di quell'uomo. Mio marito (morto qualche anno fa) lo accusava d'averla uccisa». L'ultima preghiera è per i giudici: «Deu' si du paghidi... Aundi seni filu mia». Antonio, il nipote, è in gabbia lei non lo vede, lui le manda un bacio. E Salvatore? Il giurì di famiglia ha già deciso: «Sei colpevole, addio».

Nunziato Torriss da dieci anni sulla pista del killer

## «Sono il cacciatore»

### Ecco il suo teorema, le sue rivelazioni

IL SUO ingresso nell'aula della corte d'assise è rapido, deciso, lo stesso di chi insegue, intimamente sicuro, la preda. Nunziato Torriss, 52 anni, colonnello dei carabinieri, siede davanti ai giudici, badando a non sguaiare la piega dei pantaloni.

«Le mie indagini si sono trasferite in Sardegna, dopo le dichiarazioni di Stefano Mele. Fu lui a confidarmi, prima in privato, poi davanti a un registratore, che Salvatore Vinci aveva ucciso la moglie col gas».

L'ufficiale ha testimoniato per mezz'ora, tutto d'un fiato, sentendo alle sue spalle lo sguardo di Salvatore Vinci.

L'investigatore ha teorizzato, in un lunghissimo rapporto, che le radici dei sedici

omicidi in Toscana affondino proprio nell'assassinio di Barbarina Steri. Un teorema in 175 pagine, più allegati, che ripercorre la vita di Salvatore Vinci da Villacidro alla Toscana. «Solo supposizioni, elucubrazioni mentali, non un'analisi critica e asettica dei fatti», lo ha definito l'avvocato Aldo Marongiu, che ha contestato l'acquisizione agli atti del dossier.

Il perché è presto detto. Con precisione certissima, ragionando tra logica e intro-

spersione, collegando fatti e costumi sessuali, il colonnello Torriss, che sin all'anno scorso dirigeva il nucleo operativo di Borgo Ognissanti, a Firenze, identifica il «mostro» in Salvatore Vinci. Senza volerlo, pur attenendosi strettamente al processo in corso, ha dovuto parlare degli omicidi fiorentini. «Debbo attenermi dallo svelare un'indagine ancora in corso, ma posso fornire chiarimenti su quelle circostanze che abitano attinenza con la morte di

### Il colonnello Torriss

Barbarina Steri», ha detto Nunziato Torriss. Date, luoghi, nomi e cognomi di persone sono stati elencati da questo investigatore che per dieci anni, è stato impegnato nella ricerca di un assassino senza volto. Un incarico che ha svolto come una missione, una ricerca approfondita, testarda e personale che, finora «vede sconfitta la giustizia».



side Carlo Piana. La risposta: «non è stato possibile, si è presentato col nome del cognato, ed io ho supposto che si trattasse di Salvatore Steri». Sul giallo ha detto la sua anche Salvatore Vinci: «Ho altri cognati. Uno è Antonio Steri, che mi ha sempre telefonato ogni qualvolta arrivavo in Toscana». Sull'emigrato di Villacidro gli inquirenti si erano gettati a capofitto proprio dopo il delitto del 1984. Era pedinato: i teledoni della Pci (la sua impresa artigiana di pronto intervento) erano da tempo sotto controllo. «Non mi hanno mai incriminato di nulla — ha detto Salvatore Vinci — io sono una vittima, c'è qualcuno che mi perseguita».

Giampero Cocco

**NUOVA METRO SUPERKILT. TANTO DI CAPPELLO.**

Ebbene sì, avete visto bene: l'ultima, raffinata Metro del Clan della Kilt ha il tetto apribile. Marcia a 145 all'ora, alla musica dei suoi 1000 cc. E come se non bastasse, ha i poggiatesta anteriori, i vetri atermici e la nuova, elegantissima tappezzeria "tartan" in blu e grigio. Dietro i nuovi finestrini apribili a compasso ed il nuovo tergicristallo. Tutto di serie. Questa sì, è vera eleganza inglese! Ma al solito prezzo scozzese.

Metro Kilt 3 porte, L. 8.400.000 chiavi in mano;  
 Metro Kilt 5 porte, L. 8.850.000 chiavi in mano;  
 Metro Superkilt 3 porte, L. 8.900.000 chiavi in mano.

E su tutto il resto della gamma '88 occasioni speciali.

**IL CLAN DELLA KILT DA L. 8.400.000 CHIAVI IN MANO.**

**AUSTIN ROVER**

Autovetture e servizi. Agip. L'Autovettura è un veicolo a motore. Prima prova solo sulle Pagine Gialle. Per info e assistenza, visitate il sito.



# LA NUOVA

## Nuova Sardegna



Anno 98 - N. 95  
Lire 900

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Popoliana 9  
Telefono 278299 (4 linee)  
Casella postale 134  
Spec. in abb. post. gr. 170

Venerdì  
15 aprile 1988

# Autobomba a Napoli falcia militari Usa e passanti

## Strage nel club americano

### Cinque morti e venti feriti nell'esplosione

#### La pista più attendibile porta alla Libia

Un altro rilascio  
ma sul Jumbo  
regna l'angoscia

ALGERI — Finalmente una notizia positiva dall'Aereo del supremo martirio: da dieci giorni in mano dei pirati dell'aria. Un uomo, dall'apparente età di 50 anni, forse in precarie condizioni di salute (un medico algerino l'ha accompagnato verso la Libia), è stato rilasciato a tarda sera. In precedenza si era diffusa la notizia, risultata infondata, della liberazione di due donne facenti parte della famiglia dell'emiro. (Servizio a pag. 8)



Quello che resta dell'auto fatta esplodere a Napoli

NAPOLI — Gravissimo attentato a Napoli: un'auto-bomba è esplosa alle 20 in punto davanti a un circolo ricreativo americano. Il bilancio è di cinque morti (tra cui una donna di colore) e venti feriti, ma potrebbe peggiorare con il trascorrere delle ore perché molti dei ricoverati sono gravissimi. La strage non è stata rivendicata, ma la matrice è chiaramente politica. Gli inquirenti si muovono in direzione del terrorismo libico. L'attentato infatti è stato messo a segno nel secondo anniversario del bombardamento effettuato nella notte tra il 14 e il 15 aprile '86 da aerei americani contro Tripoli e Bengasi, per vendicare l'attentato compiuto il 5 aprile da terroristi arabi contro la discoteca di Berlino, «Labelle», frequentata da soldati americani. (Servizi a pag. 3)

Processo Vinci,  
sesso e violenza



La madre di Barbarina Steri (A pag. 5)

L'ingegnere messo in minoranza nella Sgb  
**De Benedetti k.o.**  
Vince la cordata franco-belga

BRUXELLES — Momenti difficili per Carlo De Benedetti. Fin dalle prime battute dell'assemblea generale straordinaria, svoltasi ieri a Bruxelles, della Società Generale de Belgique, la maggiore holding belga, il presidente della Olivetti e i suoi alleati sono stati messi in minoranza dagli esponenti della cordata franco-belga per il controllo della Sgb che ha in mano un terzo circa dell'economia del Belgio. Ma De Benedetti che è stato il primo a prendere la parola dopo l'intervento del governatore della Générale, René Lamy, ha subito annunciato che utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per vincere la «battaglia» della Sgb. (Servizio a pag. 4)

Firmato l'accordo  
sull'Afghanistan



Shevardnadze al momento della firma (A pag. 7)

«Gelate» le speranze di De Mita  
**Craxi già parla**  
di una «staffetta»  
Il Psdi va verso lo sfascio

ROMA — «Nessuno può avere garanzie di durata del nuovo governo». Nella sua prima intervista televisiva dopo il giuramento, Ciriaco De Mita non ha voluto fare previsioni sulla durata del nuovo esecutivo. Craxi, del resto, è tutt'altro che rassicurante. Oggi sull'Avanti! si legge di una regola di rotazione, che avrà comunque modo di realizzarsi nel corso della legislatura. De Mita si presenterà alla Camera per il voto di fiducia martedì prossimo. Oggi è in programma la nomina dei sottosegretari, trenta alla De e trenta agli alleati. E' bufera nel Psdi: il segretario Caraglia sembra avere le ore contate. (Servizi a pag. 2)

E' scomparsa  
Camilla  
Ravera,  
«pasionaria»  
italiana



Camilla Ravera (A pag. 2)

Contro il governo  
Statali  
in sciopero  
a maggio:  
si fermano  
treni e aerei

(A pag. 9)

Budoni, colpito da un malore in mare  
**Annega un ragazzo**  
Si salva il gemello



Dario Muggianu (In Nuoro)

Attentato  
in un centro  
turistico  
vicino  
a Olbia

(In Olbia)

Ancora superpremi con la Carta d'oro  
**Pensionato di Sassari**  
vince gli otto milioni



I coniugi Deroma contano i gettoni d'oro (A pag. 24)

2<sup>a</sup> **fiera**  
**GALLURA** 8/17  
della **AREA F. NOCE** aprile  
ORARI PRE-FESTIVI: 10-22  
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI OLBIA



Salvatore Vinci e, in alto, una veduta dell'aula

## Salvatore Vinci non è processato soltanto per uxoricidio C'è un processo-ombra L'imputato finora sembra essersi aggiudicato tutti i round Il confronto con il suo accusatore

LUNEDÌ mattina l'ultimo round e potrebbe essere quello decisivo. Sulla scena del processo per la morte di Barbara Steri salirà Stefano Mele, forse l'unico vero accusatore di Salvatore Vinci. C'è molta attesa per un confronto che potrebbe decidere la sentenza. Perché fino ad oggi il presunto «mostro» — qui accusato d'aver ucciso la moglie — sembra aver vinto le sue sfide. O almeno non è stato sconfitto da chi avrebbe potuto metterlo «spalle al muro» con testimonianze e prove. Salvatore Vinci ha arginato l'attacco di chiunque sia sfilato in Corte d'assise. La prima sfida se la è aggiudicata il giorno dell'apertura: con un parlare brillante e deciso, ha spiegato perché «non poteva ammazzare una donna che l'ha sempre amato». Non gli è stato neppure difficile difendersi perché ha dovuto contrastare soltanto sospetti. Manca la «prova provata» che abbia soffocato ventot'anni fa Barbara Steri, e Salva-

to Vinci non ha sbagliato una mossa per dimostrare che questo è un processo indiziario. Poteva sfruttare la strategia del «non ricordo», invece ha contrattaccato: «Il paese era contro di me, contro mia moglie. Volevano fuggire insieme da chi ci ricattava». In qualche caso la troppa sicurezza l'ha portato anche a strafare. Per esempio quando ha negato che Barbara fosse l'amante di Antonello Pili (il camionista tra l'altro non è stato condannato a sei mesi di carcere per detenzione di armi). Il paese sapeva delle continue scappate della moglie di Salvatore, ma in aula l'imputato ha sostenuto che «il suo amore di allora non lo poteva tradire». Anche quella «macchia», però, è svanita quando l'accusato ha accettato il contraddittorio con i giornalisti. Un'altra mossa da stratega perché non ha perso l'occasione per replicare ai magistrati fiorentini che l'hanno indicato come il mostro più probabile degli ultimi anni. «Quello

straccio sporco di sangue non è certo una prova e io è tanto meno comprare un caso da rinistore», è stata una delle risposte. Ma il pezzo forte è stata la replica a chi gli contestava che i suoi alibi per la notte del delitto a Villacidro si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente: Maria Luisa Tibet, la madre della vittima, provata dalla vecchiaia e dal dolore, non ha trovato la forza per accusare il genero in pubblico. Soltanto Nunziato Torris, colonnello dei carabinieri, ha puntato con decisione l'indice contro Salvatore Vinci «è un uomo pericoloso». Ma persino il colonnello non è andato al di là dei sospetti, anche se ha descritto l'imputato come «un uomo perverso».

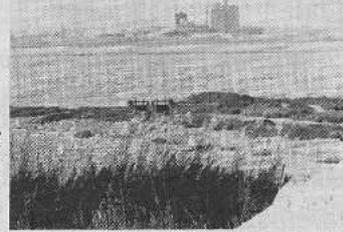
Un'efficace iniziativa nella lotta per la difesa dell'ambiente da parte del pretore dirigente del mandamento cagliaritano

## La mappa dell'inquinamento Lo scopo: intervenire anche senza ricevere una denuncia Una fotografia aerea di tutta la costa

LA GUERRA all'inquinamento e agli abusi edilizi continuerà con una fotografia. Il pretore dirigente Giovanni Maria Tamponi ha inaugurato il nuovo corso nella lotta ai liquami, alle case senza licenze, agli immondicci non autorizzati. Convinto com'è che le sentenze contro inquinatori e abusivi non scorrono abbastanza, dopo la denuncia del Wwf sullo scempio di Molentargius, Tamponi ha deciso di organizzare una specie di mappa dei luoghi imbruttiti dagli uomini. Perciò, il nucleo di polizia giudiziaria che è stato investito dell'incarico, nelle prossime settimane preparerà l'elenco con le fotografie aeree dell'intero mandamento della pretura. Del mandamento fanno parte Cagliari, Capoterra, Quartu, Quartuccia, Sestu e Villasimius. «In un arco di tempo relativamente breve — diceva ieri mattina il magistrato — avrò una mappa precisa e lo scopo sarà quello di avere sotto controllo gli attentati all'ambiente». L'intenzione è dichiarata: non aspettare la denuncia per ordinare un accertamento. Le segnalazioni delle costruzioni cosiddette spontanee, dove «spontaneo» sta per il-

lecito, al pretore capo arrivano persino per telegramma. Ma anche le richieste di intervento non riescono ad avere l'effetto che gli ambientalisti vorrebbero: per una villetta pirata che viene bloccata ai primi mattoni, troppe diventano residenze con giardino, stradina, allacci di luce, acqua e telefono. Cosa pensa di scoprire, il pretore capo, nella fotografia della costa da Capoterra a Villasimius? «Speriamo niente che già non si sappia», diceva ieri nel suo ufficio. Ma il timore suo e quello delle associazioni naturalistiche è che nella periferia di alcuni nuclei ci siano gruppi di case nate negli ultimi anni grazie all'indifferenza delle autorità. La legge adesso, lascia mano libera al magistrato e l'abusivismo e l'inquinamento sono reati perseguibili d'ufficio. In altre parole, non è necessario che in cancelleria arrivi una denuncia: basta che il giudice venga a sapere di un possibile abuso e può dare il via agli accertamenti. Davanti all'ottima intenzione di arrivare prima che l'abuso o l'inquinamento siano irrimediabili, la domanda di-

venta un'altra: come faranno i pretori oberati di lavoro a trasformarsi anche in «controllori preventivi»? E poi, la prevenzione, non dovrebbe essere il cardine di una buona politica comunale antiabusivismo e antiinquinamento? Inutile cercare di strappare una risposta al magistrato. Si limita ad allargare le braccia e a dire: «Speriamo che il numero dei pretori del mandamento di Cagliari arrivi a essere di 22, 23 unità». Sull'atteggiamento delle amministrazioni comunali a proposito degli abusi edilizi, il pretore tace. Non è mai stato un ministro che, davanti alle condanne dei magistrati, i Comuni abbiano evitato di fare la loro parte, cioè di demolire la costruzione. Ora la questione si appiana perché lo stesso pretore può ordinare che una casa costruita senza licenza venga abbattuta. Materialmente spetta al Comune. Ma se questo rinvia o, peggio, tenta di far finta di nulla, il magistrato può organizzare tutto da solo: chiamare le società specializzate e ordinare l'abbattimento della costruzione di troppo. A.S.



Gli inquinatori di Molentargius nel mirino del magistrato

## Soltanto l'allarme lanciato via radio ha evitato guai seri «Clienti» in difesa degli spacciatori, circondati due agenti in Castello

DUE «fai chi» della sezione «furti e rapine» circondati minacciosamente in via Fossario, nel quartiere di Castello, da una ventina di tossicodipendenti che tentano di evitare che un presunto spacciatore venga arrestato. Qualche ora più tardi un episodio più o meno analogo in via Baudi di Vesme, a la Mirronis: gli agenti di una «volante», hanno dovuto fronteggiare gli estemporanei bandeggiatori di un pregiudicato sorpreso a rovistare dentro un'auto. Due piccole vicende di ordinaria quotidianità, che tuttavia meritano d'essere raccontate nel dettaglio. La prima ha fatto finire in carcere, accusati di resistenza, Carlo Feddio (nato 23 anni fa ad Arizon e residente in città nel corso Vittorio Emanuele) e Roberto Fogu (21 anni, via Serru). Nati in via Fossario da due agenti in borghese mentre pare consegnas-

se una dose d'eroina ad un tossicodipendente, Carlo Feddio (denunciato a picce libero appena mercoledì per spaccio di droga) ha tentato la fuga. Raggiunto dai «fai chi», il giovane ha tentato di liberarsi con calci e pugni, invocando fra l'altro l'aiuto dei suoi presunti «clienti», che pare sia arrivati in forze capggiati da Roberto Fogu. L'allarme lanciato via-radio e l'arrivo di altri poliziotti ha evitato che la situazione degenerasse. In via Baudi, invece, è andata peggio. Per evitare l'arresto, Alessandro Becini, 22 anni, sorpreso dentro una «A112», ha ingaggiato un violento corpo a corpo con l'agente Palmiero Orrù. Entrambi sono finiti al pronto soccorso con ferite guaribili in dieci giorni. Anche il poliziotto (interventato dopo una telefonata che segnalava la presenza di un ladroncello) sono stati circondati, mentre tentavano di mettere le manette al Becini.

## Chirurgia pediatrica, ecco i letti per i genitori

CHIRURGIA pediatrica, nuovo atto. L'intesa di un settimana fa per consentire ai genitori di stare accanto ai loro bambini ricoverati in ospedale diventa operativa. Da lunedì non saranno rievocati i ragazzini in età scolare da sei anni in su, e si renderanno così liberi i posti letto per le mamme dei ricoverati più gravi. L'intesa è stata perfezionata ieri sera in un nuovo vertice convocato dall'assessore della sanità Giorgio Ladu con l'Ul, la direttrice del reparto e l'associazione per la difesa dei diritti del bambino in ospedale.



**La A. MANZONI & C. S.p.A.**  
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ SU

**LA NUOVA**  
Mima Sardegna

**cerca AGENTI**  
per vendita spazi pubblicitari

Zone di lavoro: **CAGLIARI e provincia**  
**ORISTANO e provincia**

**RICHIEDESI:**

- dinamicità
- predisposizione al contatto umano
- militesimo
- auto propria
- disponibilità immediata

**OFFRESI:**

- inquadramento ENASARCO
- provvigioni interessanti
- anticipo provvigionale fino a L. 2.000.000

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI TELEFONARE ALLO 070/85-96-87 PER FISSARE APPUNTAMENTO

Il processo a Salvatore Vinci / Il pm non ha presentato il «conto»

# E l'accusa si arrende

## La Corte ha detto no alla perizia psichiatrica

SIGNORI, passo, chiedo e me ne vado. Enrico Altieri, il pubblico ministero, s'avvolge nella toga, lasciandosi andare di peso sullo scranno dell'accusa e prima d'affondare nella sedia imbottita, rivela: «Non chiederò la condanna di Salvatore Vinci, anche se sono convinto che sia colpevole». Silenzio e sconcerto. Sui tacchini qualcuno aveva già scritto: «Quarta udienza... il pubblico ministero presenta il conto: carcere a vita per l'assassino di Barbara Stieri». Niente da fare. Stracciato il foglietto, la profezia è filata in corandoli. È stata calpesta da una mossa inattesa. Perché? Perché per l'accusa «Salvatore Vinci è soltanto un pazzo e per i pezzi si spalancano i portoni del manicomio giudiziario non del carcere». Così Enrico Altieri ha passato la mano, abbandonando la partita nella smazzata decisiva. Se n'è andato subito dopo che la Corte d'assise gli aveva fatto sapere, con un'ordinanza, che «non era più il tempo delle perizie psichiatriche, dei test psicologici». Non è che quel suo «prendere cappello» sia stato un'implicita ammissione di fragilità della tesi accusatoria? No di certo: sarebbe difficile ipotizzarlo perché per la Procura «Salvatore Vinci continua ad essere responsabile di un omicidio». Allora è stata una ritirata strategica dopo che persino l'ultimo grande accusatore, Stefano Mele, aveva fallito il bersaglio? «Assurdo, abbiamo

le prove che Barbara Stieri sia stata uccisa». Fuori le prove, pubblico ministero, hanno implorato il presidente della Corte, Carlo Piana, e il giudice a latere, Mario Bidau, anche loro sorpresi dalla mossa del magistrato inquirente. Implorazioni che sono rimaste senza risposta. Ma non basta, ieri s'è sfaldato d'un colpo l'intero fronte dell'accusa. Mezz'ora prima, l'avvocato di parte civile, Vittorio Figari, s'era defilato con un rebante: «Al suicidio non crediamo davvero, siamo sicuri che ventott'anni fa Salvatore Vinci ha messo in atto una diabolica premeditazione. Ma dopo un'amara conversazione con Maria Luigia Tibet (la madre di Barbara) abbiamo deciso di non presentare le nostre conclusioni». Anche questa scelta rimarrà misteriosa, inspiegabile. Tanto che la difesa avrà tutto il tempo di esultare con un eloquente: «I nostri nemici sono in ritirata». In realtà il pubblico ministero ha tentato di dare peso alla sua vecchia istanza, richiamando le aberrazioni di Salvatore Vinci e sostenendo che «le abitudini sessuali di ciascuno escono dalla sfera privata quando prevaricano altre persone». Ha accennato a maltrattamenti, a presunti sfruttamenti della prostituzione per «quelle donne obbligate ad unirsi a degli sconosciuti». Ma in questo processo il titolo del reato è ben più grave: omicidio premeditato, parola impronunciabile.



Il pm Enrico Altieri e il pentito Stefano Mele: il primo non ha concluso la requisitoria, il secondo ha deluso (Foto Rossas)



## Anche il supertestimone ha rivoltato la sua confessione Stefano Mele, l'ultimo bluff

LA tempra del grande accusatore non ce l'ha davvero. Impacciato, grassocci, lento nel raccontare, confusionario, Stefano Mele ha deluso, smentendo se stesso e chi confidava in lui. Addio sogni di gloria, fra grossolane papere, strafalcioni processuali e mille psoué di confermare che Salvatore Vinci gli confidò: «Uccidi tua moglie, io ho ucciso la mia». Invece l'assassino di Barbara Locci (per quel delitto ha scontato una decina d'anni di carcere) è riuscito soltanto a darsi addosso perché «io la galera me la son fatta per la morte della mia signora». Niente di più stop ai colpi di scena. A Firenze è stato risolto, mentre comincia l'attesa per la sentenza.

glie e l'amante, Antonio Lo Bianco, spalleggiato da chi poi s'è messo in proprio, uccidendo altre quattordici volte. Ma della sua amicizia col mostro, Stefano Mele non ha voluto proprio parlare: «Salvatore mi disse che a Villacidro aveva ammazzato la moglie Barbara». Secco il presidente, «l'altra lei ha scoperto la verità». La risposta è vaga: «Mi disse soltanto che era vedovo per colpa di una disgrazia». La contraddizione è palese, ma è inutile insistere. Il teste sceglie la difensiva. «Posso parlare di analogie tra il delitto della mia signora e quello di Barbara, posso dire che Salvatore è un prepotente...». No grazie, è il pentito se ne va.

L'avvocato Madia  
«Assolvetele, voi non avete debiti con nessuno»



L'avvocato Beppe Madia

«Voi che non siete i vassalli di nessuno. Voi che assolverete Salvatore Vinci...». Giuseppe Madia sbanica, la difesa non ha rivali perché chi ha scelto di muoversi per ipotesi non ha trovato la verità e nemmeno la dignità di astenersi. Senza dover evitare paletti e orfano del contraddittorio, il penalista fa a pezzi il castello dell'accusa: dal «teorema» del colonnello Torrai al filo-diretto che sembra legare questo processo all'inchiesta sul mostro di Firenze. La strategia dello spacciatore ha successo, anche perché l'avvocato Beppe Madia non si lascia dietro dubbi e supposizioni. Volette sapere perché Barbara Stieri si è uccisa? «Perché s'è sentita tradita dal suo grande amore, quell'Antonio Filippi che l'aveva convinta a mettere da parte il marito per poi offrirgli agli amici del paese, ad un sordomuto che pagò mille lire per un'ora d'amore e ad un fotografo guardiano». Altro tredicesimo per una ragazza che sognava il principe azzurro, che Lidia avrebbe voluto fra i suoi personaggi strappalacrime. La nuova sceneggiatura di un delitto avvenuto ventott'anni fa a Villacidro, però anche un'altra firma: quella del colonnello Nunzio Torrai, proprio il grande accusatore di Vinci. «Era il 1984 e l'allora maggiore fiorentino scriveva in un suo rapporto: la ragazza era stata portata al suicidio dopo un'inganno di periferia», ripete a gran voce il penalista, riuscendo a far cadere anche un altro portavoce dell'accusa perché «in paese si muore anche di ricatti». E i testimoni vanno giù come birilli: il suocero della famiglia Stieri finisce a gambe levate, quando

l'avvocato legge il testo di una telefonata tra Maria Luigia Tibet e la figlia Anna Maria, che si conclude con un bacio mamma, non parliamone più... è stato lui, chiaro. Quel lui era Salvatore Vinci già «crocefisso a Firenze» perché sospettato di essere il mostro. Il penalista si concede anche una digressione sulle sedici comunicazioni giudiziarie che pesano sull'imputato: «Qualcuno è a caccia di medaglie da appuntarsi al petto, ma i sogni di gloria sono contorti, privi di logica. Mariuolate, l'arringa si fa incalzante, il penalista colpisce sempre al bersaglio grosso scoprendo «trucchetti e inghippi» e persino dando «del giullare a chi ha subito le influenze di Oltre Tirreno». Troppe bordate, e il pubblico ministero minaccia di chiedere l'incriminazione dell'avvocato e fa il passo di andarsene. Ma resta al suo posto e il difensore conclude in un'aula strapiena: «Questo processo non andava fatto, avete profanato una tomba, avete mandato in galera un innocente. Ridategli la libertà». Salvatore Vinci piange e sorride. Oggi l'ultimo round con l'avvocato Aldo Marongiu.

Servizi di Umberto Alme

22 APRILE  
FESTA DELLA SEGRETARIA

# CARO BOSS, E' IL MOMENTO DI FARSI PERDONARE.

La fretta, i malumori, tutte quelle telefonate... Quante piccole cose "subisce" ogni giorno la tua segretaria? Eppure lei mantiene sempre il suo sorriso, continua ad organizzarti il lavoro con efficienza e puntualità. La Festa della Segretaria - il 22 aprile - è l'occasione

per dedicarle un pensiero e un simpatico regalo della nuova linea Auguri Mondadori. Dalla calcolatrice-portafoto al memo, dal datano al morbido peluche: un modo affettuoso per farti perdonare e per dirle un grazie in più.



AUGURI MONDADORI

PER S. 808

Carta d'oro: i due milioni in gettoni del premio giornaliero vinti da un artigiano di Ittiri



# LA NUOVA

## Nuova Sardegna



Anno 98 - N. 99  
Lire 900

Direzione, redazione e amministrazione  
97100 Sassari, via Porcellana 9  
Telefono 275299 (4 linee)  
Cassa postale 124  
Sped. in abb. post. gr. 170

Martedì  
19 aprile 1988

Profonda commozione ai funerali del senatore ucciso

## Due capi delle Br i killer di Ruffilli

Ordini di cattura contro Alimonti e Scarfò

Riaffiorano gli interrogativi  
dei tragici 'anni di piombo'

di Sergio Milani

PERCHÉ? Accantati abbottonamento e indignazione (popolari e ufficiali), per il nuovo attentato br, resta una diffusa apprensione e si impone una domanda obbligata: perché? Un interrogativo rivolto a capire le ragioni di questo «imprevedibile» ritorno del terrorismo nazionale, a questo diritto a investigare il percorso che conduce a un bersaglio come il senatore Roberto Ruffilli. Può apparire impietoso sovrapporre nell'ora del dolore simili congetture alla esecuzione per il vile as-

sassinio e al sincero cordoglio per una vittima tanto umanamente disarmata quanto intellettualmente e moralmente eccellente.  
Ma, in realtà, il vero modo di rendere giustizia allo studioso assassinato è quello di fare ogni sforzo per capire perché il terrorismo di ritorno abbia colto proprio lui sul proprio mirino. Questo non soltanto per trovare la traccia giusta che possa portare a individuare gli assassini, ma per ragioni

(Continua a pag. 2)

Avianova cambierà strategia

## Via i Colibrì

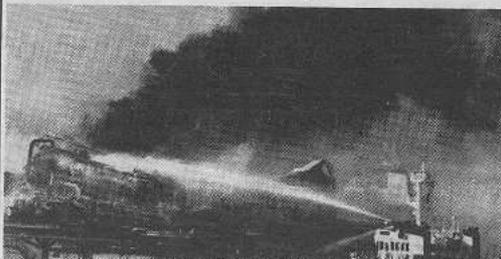
Un modernissimo jet  
sostituirà il terzo Atr



L'Avianova manderà in pensione l'Atr-42

(A pag. 6)

## Nel Golfo, massiccia offensiva Usa contro l'Iran Bombe su tre fregate e sui terminali petroliferi



Una delle piattaforme petrolifere colpite dai missili americani

(A pag. 4)

## Israele ammette di aver ordinato l'assassinio di Abu Jihad L'abbiamo ucciso noi Forse finito l'ostracismo siriano verso Arafat

GERUSALEMME — Anche le fonti israeliane hanno ammesso che l'«Operazione Abu Jihad» è stata attuata dagli uomini del Mossad (i servizi segreti dello Stato ebraico) in collaborazione con i sommozzatori dell'esercito. Alle stesse conclusioni è giunta la commissione d'inchiesta turistica, la quale ha accertato la presenza di un aereo israeliano che aveva il compito d'interrompere le telecomunicazioni nel settore di Sidj-Bou Said, dove era la villa di Abu Jihad.



La moglie di Abu Jihad nella stanza dell'agguato

(Servizio a pag. 4)

## Pm e parte civile rinunciano alle conclusioni L'accusa è al tappeto Vinci assolto già oggi?

CAGLIARI — Colpo di scena nel processo contro Salvatore Vinci, accusato d'aver ucciso la moglie e sospettato d'essere il mostro di Firenze: il pubblico ministero Enrico Altieri ha rinunciato alle conclusioni. Nessuna richiesta di condanna (ma siamo convinti della colpevolezza dell'imputato) dopo che la Corte aveva respinto l'istanza di sottoporre Salvatore Vinci a perizia psichiatrica. Anche la parte civile, l'avvocato Vittorio Figari, ha rinunciato. Una ritirata strategica? La riprova che questo «processo non andava fatto», ha replicato il difensore Giuseppe Madia. Stamani l'arringa dell'avvocato Aldo Marongiu è forse la sentenza.

(Servizi a pag. 5)



Stefano Mele

In molti comuni  
Elezioni  
di maggio:  
alleanza  
tra Dc  
e Psd'Az?

(A pag. 11)

## Pace fatta tra i pescatori algheresi e siciliani

ALGHERO — I pescatori di Alghero hanno raggiunto finalmente un accordo con i colleghi siciliani, campani e calabresi: i primi potranno pescare entro le dodici miglia dalla costa, mentre i continentali e i siciliani getteranno le loro reti oltre le quindici miglia. La fascia di rispetto di tre miglia (tra le dodici e le quindici) fungerà da zona cuscinetto per eventuali scontramenti da una o dall'altra parte. La tensione è calata dopo l'intervento dei locali dirigenti della capitaneria di porto, di autorità politiche e del prefetto.

(Un cronaca di Alghero)

CNA  
COMITATO REGIONALE SARDO

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIREZIONE REGIONALE SARDA

1° CONCORSO DI PITTURA E DISEGNO

RESERVATO AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI DELLA SARDEGNA NELL'ANNO SCOLASTICO 1987-88

I COLORI  
DELL'ARTIGIANATO SARDO  
MANIFESTAZIONE DI PREMIAZIONE  
Giovedì 5 maggio 1988 - ore 11  
Palazzo dei Congressi  
Fiera internazionale della Sardegna  
Cagliari

Il processo a Salvatore Vinci | La sentenza dopo due ore e mezza di camera di consiglio

# «Assolto con formula ampia»

## E' crollato il 'teorema dell'accusa' Scarcerato a due anni dall'arresto



CAGLIARI — Due ore e poco più per spazzare via alcuni sospetti «indici» Salvatore Vinci è stato assolto. Assolto con formula ampia: perché il fatto non sussiste. Non è il «mostro» di Villacidro. Non ha ucciso ventottant'anni fa la moglie, Barbara Stieri. E forse non è nemmeno il diabolico assassino che ha ammazzato ucciso fidanzati e amanti. Il teorema dell'accusa è crollato sotto i colpi della sentenza che ieri mattina il presidente della Corte d'Assise, Carlo Piana, ha letto quasi fosse un atto dovuto. Perché in questo processo non è mai saltata agli occhi una prova, soltanto e sempre «prove giudiziarie», aveva sostenuto nell'arringa l'avvocato Aldo Marongiu.

Salvatore Vinci è stato scarcerato dopo aver vinto la sua guerra contro i fantasmi: contro le accuse resumate d'improvviso per le rivelazioni di un pentito che poi s'era gettato ai suoi piedi a chiederli perdono. E i giudici hanno dovuto rifugiarsi in tutta fretta a Cagliari come a Firenze. Nessun commento alla sentenza. Enrico Altieri, il pubblico ministero che aveva rinunciato alla querela, s'è rifugiato in un iacconico messaggio: «La Procura ricorcerà in appello». Più che scontato. Nessuna eco di protesta nemmeno dall'Ufficio Istruzione di Firenze. Mario Rosella, nemico dichiarato di Salvatore Vinci, ha scelto il silenzio, sbarrando agli estranei la porta della stanza. E' stato un trionfo per gli avvocati Aldo Marongiu e Giuseppe Madda che aveva chiesto a gran voce «una sentenza che fosse di avvertimento per chi ha tradito il nostro ordinamento e un onore per chi non tollera atrocità gratuite». Ma soprattutto la vittoria di Salvatore Vinci quell'uomo in gabbia sempre calmo e freddo, con la batta-

puntato l'indice contro i Fregoli dell'indagine che hanno scavato nel privato di un uomo pur di aggarrarsi ad un sospetto, pur di dimostrare che c'era una insolita intimità sessuale era prima un assassino e poi un mostro. Così è stato messa insieme una degenrazione inquisitoria — ha sostenuto ancora il difensore — con Salvatore Vinci «degenerato» il pervertito — perché «il mostro deve essere un sardo» e perché «il mostro deve avere origini lontane». Nell'arringa, il penalista ha definito il colonnello Nunzio Torrisi, il grande accusatore di Salvatore Vinci, «l'autore di un capovolgimento (il famoso teorema) zeppo di elucubrazioni e congetture, di insipienza e preannunzio che non devono trovare altro nel processo penale dove soltanto le prove assolvono o condannano gli imputati».

E nei verbali delle cinque udienze non è rimasta traccia di una prova che potesse ribaltare l'archiviazione sulla morte di Barbara Stieri, di cui altri tre magistrati nel gennaio del 1969. Anzi, dalle testimonianze e infine dalla sentenza si evinca la conferma che la ragazza si uccise perché tradita da un grande amore che l'aveva strappata al marito per poi offrirgli agli amici. Un atto tradimento che nasceva dal sapore amaro dello scandalo dell'ironia. Barbara Stieri si è ammazzata col gas, nessun altro sospetto può essere sollevato, hanno scritto i giudici con la sentenza. Basterà quest'assoluzione, per tramandare di netto quell'invisibile filo che lega Salvatore Vinci al «mostro di Firenze»?

Sedici comunicazioni giudiziarie pendono ancora sul capo di quell'uomo che era in gabbia. Ma non c'è una prova che possa dar loro la forza del mandato di cattura.



Salvatore Vinci all'uscita dal carcere; a sinistra: il presidente della Corte Carlo Piana; nel riquadrato: il giudice istruttore Luigi Lombardini; sotto: l'avvocato Aldo Marongiu.

## Lombardini firma una polizza di copertura da un miliardo Se l'ex mostro chiede i danni? Il giudice si è assicurato



IL CAPO dell'ufficio istruttore Luigi Lombardini ieri mattina ha stipulato una polizza di assicurazione forse unica nel suo genere, certamente la prima in Italia. Per un miliardo di lire si è messo al sicuro da eventuali cause che potrebbero essere intentate con l'entrata in vigore della legge sulla responsabilità civile dei giudici. La notizia l'ha data lo stesso Lombardini a chi gli chiedeva che cosa avrebbe fatto se Vinci avesse chiesto il risarcimento dei danni per i due anni di reclusione scontati da Innocente, secondo la sentenza della Corte d'Assise cagliaritano. La polizza copre dieci anni, ha un massimale da un miliardo, è stata stipulata con Giovanni Cossì, l'agente generale della «Fondaria», che ha la sede nazionale a Firenze. Raggiunto per telefono da un redattore dell'Agosipia Italia, Lombardini non ha rilasciato dichiarazioni. Ha precisato però il massimale, senza volere specificare l'entità del premio annuo. Che dovrebbe aggirarsi sulle 3.000 mila lire all'anno.



Salvatore Vinci con due amiche, la sorella Gina e la sorella Antonia.

## Intervista a caldo a chi è ancora sospettato di essere un inafferrabile assassino 'E' finita, ricomincio a vivere' All'uscita da Buoncammino l'abbraccio di due amiche Il primo giorno di libertà a Villacidro

NESSUNA gioia, nessuna emozione. Lo sguardo di sempre. La sottile espressione, incorniciata in quel viso «piantato» e dal colorito rosso-vino. All'uscita dal carcere di Buoncammino il 1536 Salvatore Vinci è un uomo libero. Il portoncino di Buoncammino si spalanza e lui esce con passo incerto, dopo un anno e dieci mesi di passaggio nei quartieri delle patrie gallerie. Se ne va portando appresso libri, quaderni, vecchie foto e le lettere della sorella Gina, l'unica a non averlo abbandonato. All'ufficio istruttore gli hanno restituito un'altra fetta del suo passato: la carta d'identità sbiadita del comune di Firenze e qualche biglietto da cinquanta mila. Salvatore Vinci è tra le panchine di viale Buoncammino, due amiche della sorella gli vanno incontro: baci, abbracci e il benvenuto «andiamo via, ci aspettano a Villacidro». Salvatore Vinci è stordito.

ancora per qualche giorno poi deciderò se tornare in Toscana. Lei aveva detto: Firenze è la città più bella d'Italia... «E' vero. Se non cambierò idea, tornerò a vivere in quella gente. Sbrigativo, a lungo, sempre pronta ad accettare anche un emigrato. Ma lì non ha più niente: l'impressione artigianale è chiusa da tempo, le sue figlie sono lontane.

«Ritorno a rifarmi una vita anche se hanno sciupato per me il mio nome. Ricomincerò da capo, anche se non ho più nulla. Spero che qualcuno mi aiuti ma sono pronto a rimborsarmi le maniche e a fare tutto da solo.

Insomma, Villacidro non sarà un rifugio.

«Nemmeno per sogno. Perché la gente dovrebbe avere paura di me?».

Ma a Firenze continuano a sostenere che lei sia il «mostro», basta leggere il rapporto del colonnello Nanzia-

to Torrisi.

«Solo sospetti. Eppoi non tutti i giudici, non tutti i carabinieri credono ai sospetti, alle voci...

«Seccare queste ombre non sarà facile.

«Devo trovare la forza di reagire e prima di tutto di far capire alla gente perché sono innocente. Tempo fa mia sorella Gina è venuta a trovarmi in carcere: abbiamo parlato a lungo e lei si è convinta che io sono innocente. Ecco dovrò parlare con gli amici di una volta perché devo far capire agli altri la mia verità.

«Ricordo ancora il volto di Barbara. Il nostro era un grande amore, rovinato dalle invidie di paese, dai ricatti...

«Allora perché la scelta di tornare proprio a Villacidro?».

«Sono passati ventottant'anni, spero che tutto sia cambiato, ho fiducia...».

Il suo passo è ancora incerto per lo scatenone e i tre bustoni che ha sotto braccio e che lo fanno barcollare. Gli «angeli custodi» si offrono d'aiutarlo, lui rifiuta e sorride: «Ce la faccio».

Una «127» amaranto si ferma, lo sportello è già aperto e lui s'infila senza lasciar cadere pacchi e pacchettini. Poi abbassa il finestrino, saluta con la mano e dice con voce roca: «Adesso va meglio perché è finita».

Anche se fino ad avanti l'era diceva che Salvatore Vinci era diventato una palla di straccio?

«Una palla di straccio per le persone che mi hanno crocifisso. Ma non certo per tutti».

La sua nuova vita rischia d'essere un incubo: dopo la sentenza circolava la voce che l'Ufficio Istruzione di Firenze avesse spiccato un nuovo mandato di cattura.

«Con quali prove? Con quali certezze?».

«Ma lei è finito in carcere proprio perché sbarrato dagli indizi, dalle rivelazioni di un pentito.

«E' verissimo, ma la sentenza mi ha dato ragione: sono stato assolto con formula ampia. La giustizia, quella giusta, ha vinto...».

I giornalisti hanno bulgna intorno al gabbione. Salvatore Vinci ringrazia senza straripare: piccoli saluti con la mano, sorrisi appena accennati. Ma lo sguardo resta impetruabile. C'è resa perché il «mostro» torna in libertà.

«Basta con quel marchio. Mi hanno rovinato. Non ho più niente, l'ho distrutto anche il mio nome. Non chiamatemi più mostro. Non lo sono mai stato...».

Salvatore Vinci, la vittima, si ribella.

«Sono un uomo libero. La giustizia ha trionfato. Fatemi uscire da questa gabbia, ho voglia di un letto morbido, di un caffè ristretto.

«Enostionato? Non si direbbe è freddo, distaccato.

«Ho sempre creduto in questi giudici. Ho sempre avuto fiducia nei miei avvocati. Il «ringrazio» perché sono stati i primi a credere nella mia innocenza. Voglio uscire in fretta perché c'è mia sorella che mi aspetta. Stasera dormirò a Villacidro, come tanti

Servizi di Umberto Aime Foto: Servizio Agenzia Rosas

Con il gioco giornaliero della «Carta d'oro» vince un milione una giovane di Sanluri

**STEFANEL**  
Kids  
Via B. Sassari 7  
SASSARI

# LA NUOVA

## Nuova Sardegna

**GB. PEDRINI**  
SASSARI  
Via Cavour 22

Anno 98 - N. 100  
Lire 900

Direzione, redazione e amministrazione  
07100 Sassari, via Poletto 19  
Telefono 279239 (4 linee)  
Casella postale 114  
Spett. in abb. post. gr. 177

Mercledi  
20 aprile 1988

De Mita punta ad arrivare fino al '92

## «Riformare la politica»

Ma Craxi promette battaglia

ROMA — De Mita ha illustrato il programma di governo alla Camera, che domani voterà la fiducia, mostrando di nutrire molte ambizioni per il suo governo. Innanzitutto di durata: fino alla fine della legislatura, nel '92. Ma anche di sostanza: «Il governo ambisce a collocarsi al centro di un processo riformatore che non è disegnato in cielo ma nasce dalla nuova società esigente». Bisognerà cambiare le regole del gioco, «con tutte le forze disponibili». Anche col Pci.

La Dc dunque ce l'ha fatta. Torna al governo, con un presidente segretario, Gelmi i socialisti Martelli, in un'intervista, contesta il doppio incarico di De Mita e parla di un'alternativa alla Dc. Oggi parla Craxi: non è d'accordo sull'interpretazione di De Mita del delitto Ruffilli.

(Servizi alle pagg. 2 e 3)

E' stata smentita l'ipotesi del sequestro fallito: le Br volevano uccidere Ruffilli

ROMA — Il killer delle Brigate rosse avevano già provato a uccidere Roberto Ruffilli quattro ore prima. Alle 12.30 di sabato scorso furono visti all'interno del palazzo di corso Diaz 116. Un condomino chiese ai due giovani dove stessero andando. «Dobbiamo consegnare questo pacchetto», rispose prontamente il più alto, avviandosi su per le scale. A quell'ora Ruffilli stava partecipando a una cerimonia alla Camera di Commercio sul posto nel pomeriggio, dopo le 16, per uccidere. L'ipotesi di un sequestro del senatore, infatti, è stata smentita dallo stesso ministro dell'Interno Gava.

(Servizio a pag. 3)

Assolto dai giudici, è tornato a Villacidro

## Vinci è innocente

Nessun omicidio 28 anni fa  
E ora Lombardini si assicura



Salvatore Vinci lascia il carcere (A pag. 5)

Imboscata a Orune: due feriti, uno è grave

ORUNE — Agguato ieri sera nelle campagne tra Orune e Bitti, una delle zone della Barbagia più tormentata dalla violenza. Un pastore di 41 anni, Antonio Barmina, è stato raggiunto da una scarica di pallottoli alla testa e alla spalla; un altro pastore di appena 16 anni, Vittorio Fogu, è stato colpito anche lui alla testa ma soltanto di striscio. Antonio Barmina è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Nuoro in condizioni disperate. In giornata potrebbe essere

trasferito a Sassari, Vittorio Fogu, invece, dovrebbe cavarsela con 20 giorni di cure.

A salvare la vita ai due pastori è stato probabilmente l'arrivo di un'auto che ha costretto i killer ad allontanarsi nelle campagne e a rinnettare quindi al rituale «colpo di grazia».

Nessuna indicazione è venuta dai due feriti sull'identità degli autori dell'agguato. Le indagini, come sempre, si presentano quindi molto difficili.

(In cronaca di Nuoro)

## Dopo l'attacco di ieri, gli Usa tendono a «frenare» Reagan parla di pace Sempre sotto scorta le navi italiane

Da Israele Deportati in Libano altri otto «ribelli» palestinesi



Una petroliera in fiamme nel Golfo (A pag. 6)

## Non si è presentato al processo contro il Mas Anche Mario Balia ha deciso di sparire Era il grande accusatore di Cadinu

Arrestato in Toscana uno degli imputati per il delitto di Banari

LIVORNO — Lorenzo Oggiano, uno dei fratelli ricercati per l'uccisione di Cenzo Piu, un operaio forestale di Banari, agguato e coltellate il 5 novembre dello scorso anno, è stato catturato ieri sera dalla Palmare di Livorno mentre sbarcava dal traghetto proveniente da Bastia. Si presume che anche il fratello Giacomo si sia rifugiato in Corsica. Entrambi dovranno essere giudicati il 7 giugno prossimo dalla Corte d'assise di Sassari per omicidio volontario. Cenzo Piu era stato ucciso nel corso di una ruffa, seguita a una banale lite.

(In cronaca di Sassari)

NUORO — Il superstestimone è scomparso. Da dieci giorni Mario Balia, il grande accusatore di Claudio Cadinu nel processo Mas, è assente dalla sua residenza in un paese della Lombardia. Insieme a lui si è reso irreperibile il fratello Gianfranco. La notizia è stata comunicata dai carabinieri di Varese al presidente della corte d'assise di Nuoro, Pietro Fiore. Dopo che Balia non si era presentato né il 22 marzo, né il 15 aprile, Fiore ne aveva ordinato l'accompagnamento coatto per l'udienza di ieri. Mario Balia disse al giudice istruttore di aver riconosciuto in Cadinu il killer che la sera del 15 giugno 1983 uccise il fratello Claudio.

(In cronaca di Nuoro)

Provincia di Cagliari  
Comitato Regionale Sardo

**TAVOLA ROTONDA**  
"LE DUE VIE DELLO SVILUPPO INDUSTRIALE. PRODUZIONE DI MASSA E PRODUZIONE FLESSIBILE. RIFLESSIONI SUL RUOLO DELLA PICCOLA IMPRESA".

CAGLIARI, VENERDI 22 APRILE, ORE 16.30  
SALONE CAMERA DI COMMERCIO, V. ARDU CARLO FELICE

**PRESIDE. ANTONIO DAMELE**  
ASSESSORE PROVINCIALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO

**PARTICIPANO**  
GABRIELE SATTIA ASSESSORE REGIONALE ALL'INDUSTRIA  
LUCIANO ALIMONDA VICEPRESIDENTE SIRS  
FRANCO CRUCIANI SEGRETARIO NAZIONALE CNA  
ANTONIO SASSI GABRIANO UNIVERSITA CAGLIARI  
ANDREANO MADEDDU SEGRETARIO GENERALE API SARDIA

CON IL PATROCINIO DELLA SIRS

## De Benedetti sconfitto: la Sme resta all'Iri

ROMA — Il gruppo Iri ha vinto lo scontro finale della lunga battaglia che lo ha contrapposto alle Buitoni per ben tre anni.

La corte di Cassazione di Roma ha infatti respinto ieri sera il ricorso presentato da Carlo De Benedetti, confermando la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello nel marzo dello scorso anno, con cui veniva negata qualsiasi validità contrattuale a quello che è stato considerato un semplice «pout-parler» per la vendita della Sme, la finanziaria agro-alimentare dell'Iri.

(Servizio a pag. 4)

## La rete costerà 1800 miliardi Metano nell'isola Il piano è pronto

CAGLIARI — Un costo ipotizzato di poco meno di 1800 miliardi, l'88 per cento dei comuni sardi alimentati, il 90 per cento della popolazione servita. Sono alcuni dei dati dello studio di fattibilità sulla metanizzazione dell'isola, elaborato dalla «Metano sarda» per conto della Regione. Il progetto, esaminato ieri dalla giunta, sarà la base della proposta che, entro il 30 di questo mese, la Regione dovrà inviare al Cipe. Il piano prevede la realizzazione d'una rete compatibile sia con il metano (da portare in Sardegna attraverso un gasdotto), che con il carbone del Sulcis gasificato, che con una miscela aria-gas propano liquido. Qualche perplessità è stata espressa dall'esecutivo per l'esclusione del progetto (e anche da ipotesi alternative) di vaste zone dell'interno e, in particolare, di quasi tutta l'Ogliastra.

(Servizi a pag. 10)

## Al via oltre 100 equipaggi Parte il rally Costa Smeralda



Aleo, gran favorito del rally (Nello sport)